



# Valorizzazione dei beni culturali

Laboratorio dei Comuni lombardi  
sui **beni culturali**

*a cura di*  
**Stefano Manini**

**AnciLab Editore**



# Valorizzazione dei beni culturali

Laboratorio dei Comuni lombardi  
sui **beni culturali**

*a cura di*  
**Stefano Manini**

AnciLab Editore



Via Rovello, 2 Milano  
www.ancilab.it

ISBN 978-88-942543-9-6



*Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons  
Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia  
(CC BY-NC-ND 3.0 IT)*

*Per leggere una copia della licenza visita il sito web  
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.it>*

# Sommario

|   |    |
|---|----|
| <i>Prefazione</i> .....   | 7  |
| <i>1. Laboratorio Valorizzazione dei Beni Culturali 2019</i> .....        | 9  |
| Premessa .....  | 10 |
| Gli strumenti e gli attori.....   | 11 |
| Risorse e Partnership .....   | 13 |
| Vision e Comunicazione .....  | 14 |
| Nota sull'analisi SWOT .....  | 15 |
| Convegno finale.....  | 16 |
| <i>2. Dialoghi e contributi</i> .....                                     | 19 |
| I Comuni e la valorizzazione dei Beni Culturali: un percorso virtuoso ... | 21 |
| Conoscere il patrimonio culturale della Lombardia .....                   | 23 |
| Semplificare il rapporto Soprintendenza-Comuni .....                      | 27 |
| Nel rispetto del Codice dei beni culturali e della Costituzione.....      | 29 |
| L'eccellenza delle imprese del restauro .....                             | 31 |
| L'importanza della manutenzione programmata.....                          | 33 |
| Il FAI per la valorizzazione dei beni culturali .....                     | 36 |
| L'opportunità offerta da modelli di rete .....                            | 39 |
| <i>3. Esperienze dei Comuni</i> .....                                     | 43 |
| Comune di Bergamo.....  | 45 |
| Comune di Busto Arsizio .....   | 49 |
| Comune di Cernusco Sul Naviglio.....                                      | 51 |
| Comune di Cernobbio.....  | 57 |
| Comune di Cologno Monzese.....  | 61 |
| Comune di Cremona .....   | 65 |
| Comune di Lecco .....   | 69 |

|   |            |
|---|------------|
| Comune di Luino .....   | 73         |
| Città metropolitana di Milano .....                                       | 79         |
| Comune di Milano .....  | 85         |
| Comune di Mantova .....   | 89         |
| Comune di Pedrengo .....  | 93         |
| Comune di Rho .....   | 97         |
| Comune di San Benedetto Po .....  | 99         |
| Comune di San Donato Milanese .....                                       | 103        |
| Comune di Sesto Calende .....   | 107        |
| Comune di Sesto San Giovanni .....  | 111        |
| Comune di Sondrio .....   | 115        |
| <br>  |            |
| <i>4. Il Laboratorio Beni Culturali su Strategie Amministrative .....</i> | <i>119</i> |
| <br>  |            |
| <i>Appendice</i>  |            |
| <br>  |            |
| <i>:: Le Aziende Partner .....</i>  | <i>139</i> |
| Acone Associati .....   | 140        |
| Edison .....  | 142        |
| <br>  |            |
| <i>:: FotoGallery .....</i>   | <i>149</i> |

# Prefazione

---

di **Massimo Simonetta**,  
Direttore di AnciLab

*La mancanza di qualcosa ci può procurare disagio, ma ci può anche indurre a riflettere per concepire nuove visioni, stanare soluzioni e sperimentare comportamenti inusuali.*

*Il duro cambiamento di prospettiva che si è determinato dall'inizio del 2020 ha imposto di mutare ritmi e consuetudini per rivedere il nostro rapporto con gli aspetti fondanti la nostra quotidianità. Le relazioni con gli spazi, con quanto la storia ha collocato in essi e i significati che assumono per noi sono stati profondamente perturbati.*

*L'impossibilità di frequentare, toccare, vedere cose e persone è stato un fenomeno che ha provocato un cambio di prospettive interiori e di curvatura nei rapporti fra persone. La mancanza di un contatto con le opere d'arte, nelle quali intuiamo gli sforzi, la tensione di comunicare, i tormenti e la grandezza di generazioni, assottiglia e deturpa la nostra possibilità di sfavillare nel rapporto con chi ha concepito, realizzato, tramandato qualcosa che sentiamo autenticamente vicino al nostro essere.*

*Stiamo sperimentando, in questa inaspettata increspatura temporale, forme di comunicazione dove lo spazio è più visto che vissuto. Il nostro corpo è immerso in una sensorialità addomesticata che, per quanto appariscente e intrigante, tende a essere un simulacro di dimensioni relazionali più ricche.*

*Questo volume, in questo momento di crisi, ha un significato che supera il piacere di riconoscere esperienze di valore, di celebrare la buona amministrazione, d'imparare dalle asperità incontrate da chi si mette in gioco per innovare. Esso ci induce, con una forza insperata*

*rispetto a quando è stato concepito, a comprendere meglio e recuperare il senso, in termini di apertura di possibilità affascinanti, di opportunità di azione personali e collettive, nei loro risvolti sociali ed economici. Inoltre, ci invita a raccogliere le forze, a perseverare nel caparbio consolidamento e presidio dell'evoluzione delle relazioni fra amministrazioni pubbliche e altri soggetti istituzionali, in particolare con quelli di natura privata, che si mettono in gioco nel perseguire lo sviluppo armonico delle società per rispondere a una loro vocazione identitaria.*

*Una sfida per il pieno dispiegamento delle testimonianze del passato che s'innerva inestricabilmente con le sfide che caratterizzano la nostra contemporaneità.*

*Buona lettura.*



1

# Laboratorio Valorizzazione dei Beni Culturali 2019

Analisi, riflessioni e cronaca del Laboratorio AnciLab  
sulla Valorizzazione dei Beni Culturali

*a cura di Stefano Manini*



## Premessa

Il terzo Laboratorio di AnciLab è stato dedicato alla valorizzazione dei beni culturali della Lombardia per diversi motivi. Siamo in una fase di stagnazione economica e i beni culturali di cui è ricca l'Italia rappresentano una opportunità che troppo spesso viene trascurata, rischiando di essere vista solo come un costo e non come una risorsa.

Certamente la tutela degli edifici storici richiede investimenti, anche cospicui, ma una manutenzione attenta e lungimirante, insieme a una visione integrata di promozione culturale e turistica, può consentire una ricaduta positiva sui territori sia in termini di rafforzamento dell'identità delle comunità locali che in termini di attrattività economica.

Come spesso accade, abbiamo raccolto fin da subito una grande varietà di esperienze e di progettualità molto interessanti che vanno dal riconoscimento dei siti Patrimonio dell'UNESCO al recupero di Ville storiche, dalla valorizzazione di manufatti di archeologia industriale ai percorsi a piedi tra le abbazie cluniacensi.

Su questi temi sono stati attivati parecchi Bandi da parte dell'Assessorato ai beni culturali di Regione Lombardia e abbiamo quindi dedicato diversi momenti del Laboratorio ad approfondire le opportunità rappresentate da queste iniziative ed alla comparazione con altre possibili fonti di finanziamento.

Grazie alla partecipazione attiva del Dipartimento Cultura di Anci Lombardia (doveroso un ringraziamento particolare a Dania Prego e Giampiera Vismara) siamo riusciti a coinvolgere un numero signi-

ficativo di Comuni e ad attivare uno scambio di opinioni diretto con l'Assessore Stefano Bruno Galli che ha partecipato attivamente in diversi momenti del Laboratorio.

Abbiamo invitato anche quest'anno diverse realtà istituzionali che operano su questi temi.

Oltre a Regione Lombardia abbiamo avuto la partecipazione della Soprintendenza di Milano e di altri ambiti territoriali, del FAI - Fondo per l'Ambiente, del Politecnico di Milano e di Assorestauro, oltre al contributo di vari Professionisti che operano nel settore.

Un contributo importante è stato portato anche dalle aziende che hanno partecipato al Laboratorio: Edison e Acone Associati.

Queste aziende sono direttamente impegnate nella valorizzazione dei beni culturali anche se su fronti molto diversi. Edison, infatti, ha presentato interessanti esperienze sul recupero energetico di edifici storici, come ad esempio il palazzo della Cavallerizza, sede del FAI di Milano. Acone Associati opera invece nel campo delle affissioni pubblicitarie, e in particolare sulla copertura con teli stampati delle facciate di edifici storici durante le fasi di cantiere. Questa attività può contribuire anche sensibilmente al finanziamento delle opere di restauro e riqualificazione come è stato spiegato con diversi esempi durante il Laboratorio.

Durante tutta la durata del Laboratorio, da maggio a novembre, sono stati pubblicati articoli ed interviste sulla rivista Strategie Amministrative ([www.strategieamministrative.it](http://www.strategieamministrative.it)) che sono stati raccolti in un capitolo di questo e-book.

Inoltre è stata predisposta un'apposita sezione dedicata al Laboratorio beni culturali sulla Piattaforma ReteComuni gestita da AnciLab ([www.retecomuni.it](http://www.retecomuni.it)), dove sono state raccolte le presentazioni utilizzate dai relatori intervenuti.

## **Gli strumenti e gli attori**

Assorestauro, con una presentazione ricca di esempi e di spunti, ha introdotto i lavori della prima giornata evidenziando quanto l'Ita-

lia abbia un ecosistema di aziende specializzate che vanta esperienze di primaria importanza in Europa e nel mondo. Il restauro e la manutenzione degli edifici storici rappresenta una fetta consistente del mercato edilizio e sono molte anche le iniziative condotte all'estero dalle aziende italiane del settore.

L'Assessore regionale Galli ha partecipato alla prima giornata introduttiva presentando le iniziative in corso da parte di Regione Lombardia e scambiando con i partecipanti, in modo franco e diretto, una serie di idee e di esempi su come valorizzare i beni culturali lombardi.

Sono stati toccati anche i temi del sistema bibliotecario e dei musei, grazie anche al contributo dell'Arch. Andrea Perin e del Dott. Marco Baioni. La presentazione di vari spazi museali adatti alla fruizione da parte delle famiglie e delle scolaresche ha permesso uno scambio di opinioni sul ruolo dei musei come supporto alla didattica locale e sulla attrattività a scala più ampia attraverso reti museali tematiche. Anche l'attenzione al costo dei biglietti di ingresso, il merchandising ed i servizi a contorno del museo sono stati oggetto di valutazioni anche discordanti, sottolineando l'importanza di un'attenta valutazione della sostenibilità economica nel tempo di queste iniziative.

Dobbiamo ringraziare anche le Soprintendenze della Lombardia che hanno partecipato, dimostrando uno spirito di collaborazione non scontato. L'Arch. Antonella Ranaldi ha presentato le competenze e la struttura organizzativa del MIBAC sui territori ed ha ribadito la necessità di una collaborazione stretta con le realtà locali. L'Arch. Giulia Bressan ha approfondito il quadro normativo generale e gli strumenti dedicati ai progetti di valorizzazione come nel caso dell'Accordo di valorizzazione per l'ex Albergo Verbania a Luino.

Anche l'Arch. Maria Mimmo, della Soprintendenza di Como e Lecco, ha sottolineato lo spirito di collaborazione che guida le attività quotidiane con i Comuni e la disponibilità per momenti di formazione tecnica come presupposto per una più chiara comprensione dei differenti ruoli ed una reale semplificazione dei procedimenti.

Il Prof. Paolo Gasparoli del Politecnico di Milano ha posto l'accento sulla manutenzione programmata degli edifici e dei manufatti come strumento per ottimizzare i costi e sulla opportunità di gestire al meglio, anche a fini divulgativi e pubblicitari, la grande quantità

di informazioni tecniche e storiche che vengono raccolte nel corso delle attività di restauro e manutenzione del nostro patrimonio artistico e monumentale. Oggi, anche grazie alle nuove tecnologie digitali, diventa possibile coinvolgere in modo sempre più accattivante i cittadini ed i turisti nella comprensione del valore storico e culturale del bene e delle sfide tecniche che l'attività di restauro comporta.

## Risorse e Partnership

Grande interesse ha suscitato l'intervento della Dott.ssa Simona Martino di Regione Lombardia che ha illustrato le diverse attività dell'assessorato alla cultura, soffermandosi poi sui Bandi PIC - Piani Integrati della Cultura 2019. Tali Bandi nascono anche grazie alla sottoscrizione di un Accordo di collaborazione tra Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Fondazione Cariplo. Con questo Bando sono finanziabili Progetti Integrati Territoriali (PIC-Ter) e Progetti Integrati Tematici (PIC-Tem) a seconda se la partnership raggruppa territori contigui oppure specifiche tematiche anche collocate in territori diversi della Lombardia. L'obiettivo di Regione è quello di stimolare progettualità integrate, con una chiara visione della sostenibilità organizzativa e finanziaria del Progetto.

Una fonte di finanziamento non convenzionale è stata presentata dalla Dott.ssa Emanuela Durante del Comune di Milano, settore Pubbliche Affissioni. Il Regolamento del Comune di Milano ha da tempo previsto la possibilità di affiggere teli pubblicitari sui ponteggi di cantiere per contribuire al decoro urbano durante i lavori di manutenzione/restauro delle facciate di edifici o monumenti. Il caso di Palazzo Tarsis, a due passi dal Duomo di Milano, è stato presentato come un esempio emblematico di questa possibile fonte di risorse. Si tratta in questo caso di un intervento di privati, soggetto ad approvazione della Soprintendenza, ma si è parlato anche di casi di edifici pubblici in zone di pregio.

## Vision e Comunicazione

La valorizzazione dei beni culturali, se vuole essere efficace, deve fare parte di una progettualità più ampia, che riguarda lo sviluppo dei territori ed una integrazione forte con le identità locali e le diverse componenti sociali, economiche e culturali.

Abbiamo chiesto al FAI - Fondo Ambiente Italiano, di condividere proprio questa dimensione strategica della loro attività e ne è scaturita una stimolante discussione nel corso del Laboratorio. Francesca Vento ha presentato il Piano Strategico 2014-2023 del FAI all'interno del quale vengono individuati in modo chiaro i Valori fondanti, la Missione e la Visione dell'Associazione, nonché obiettivi operativi articolati in piani triennali.

Tutto il Piano Strategico è fondato sulla ricerca della sostenibilità delle azioni e sulla integrazione organizzativa come chiave dell'efficienza e strumento per il raggiungimento degli obiettivi.

Proprio la sostenibilità economica e le carenze organizzative sono state individuate dai partecipanti come le principali difficoltà che l'Ente locale incontra quando affronta questo tipo di progetti.

### Il FAI è organizzato in quattro aree:

- Strategie, governance e servizi - che coordina l'insieme delle attività del FAI, definisce le sue politiche e garantisce i servizi di supporto alle altre aree organizzative.
- Rete territoriale - che organizza e sviluppa le attività del FAI sul territorio, diffondendo e promuovendo la sua missione a livello locale e nazionale.
- Beni - che coordina, indirizza e supporta le attività nei Beni del FAI svolgendo un ruolo di consulenza per i manager delle singole proprietà, con particolare riguardo alle funzioni interconnesse di Restauro e Conservazione, Sviluppo e Valorizzazione.
- Raccolta fondi - che svolge e promuove la raccolta fondi a supporto delle attività del FAI.

## Nota sull'analisi SWOT

A cura di Alberto Ceriani

Sono registrati in Italia almeno 200mila beni culturali e il catalogo comprende i musei, le biblioteche, i monumenti, gli edifici di pregio, i parchi, i manoscritti rari e altro ancora. Ma è la loro diffusione che li qualifica in via particolare. Dei 7.983 Comuni considerati dal Ministero in fase di censimento, solo 575 (7%) sono privi di beni culturali, mentre gli altri ne sono densamente provvisti.

Anche in Lombardia la presenza del patrimonio con valore culturale è capillare e coinvolge gli amministratori ed i tecnici locali in considerazioni su quale migliore politica di valorizzazione sia possibile. Quando poi si tratta di immobili si aggiungono i temi della manutenzione, spesso nella forma più impegnativa del completo recupero funzionale del bene e della successiva più adeguata destinazione d'uso. Per fare ordine in una materia complessa i partecipanti al Laboratorio hanno fatto ricorso ai classici profili dell'analisi SWOT: fattori interni (debolezza - forza) ed esterni (minacce - opportunità).

Nei fattori di *debolezza* i partecipanti hanno inserito la disponibilità di immobili di pregio ma da sottoporre a restauro impegnativo, la insufficiente dotazione di risorse economiche, i tempi lunghi di intervento, la instabilità dei processi politici e amministrativi, errori nella fase di gestione, la carenza di competenze professionali adeguate alle difficoltà da affrontare. Tra i fattori di *forza* sono sembrati più importanti i temi dell'unicità e originalità dell'immobile disponibile, del potenziale generabile sulla città una volta restaurato, della possibilità di ricavare spazi più idonei per funzioni culturali (musei e biblioteche) o sociali.

Nelle *minacce* esterne sono state considerate la competizione con altri beni di pari valore vicini a quello ristrutturato, la variabilità dei fruitori e la stagionalità della possibilità di impiego; nelle *opportunità* gli spazi per un rapporto con soggetti privati interessati alla gestione del bene, oltre a relazioni e sinergie con reti di offerta che amplierebbero la conoscenza e la valorizzazione di quanto presente nel proprio Comune.

Per sintetizzare in modo efficace sono state scelte sei frasi che val-

gono come indicazioni per gli amministratori locali e regionali, oltre che per i responsabili dei servizi culturali dei Comuni che insieme ad altri tecnici si occupano dei beni immobili con valore culturale:

1. *Valorizzare beni unici, una impresa affascinante e complessa.* Da tradurre come consapevolezza dell'importanza delle azioni di valorizzazione e insieme della loro complessità. Dove possibile gli enti locali devono poter disporre di buoni studi di fattibilità e di supporti multidisciplinari all'altezza delle esigenze.
2. *Concorrenza vs complementarietà tra gli attori.* Devono convivere entrambe in una politica di valorizzazione dei beni culturali, forse più la seconda che la prima.
3. *Competenze.* Rinvia alla multidimensionalità dell'approccio necessario per arrivare ai risultati e all'approccio di squadra con tutte le fasi necessarie supportate da figure adeguate.
4. *Limiti nelle risorse.* Sono una costante di questa politica. Occorre aprire a soluzioni che attivino nuovi budget anche replicando i modelli europei che relazionano alla valorizzazione culturale altre politiche.
5. *Sinergia pubblico / privato.* Dovrebbero essere presenti attori dei due campi fin dai primi passi.
6. *Esigenze di sistema.* I Comuni sono attivatori di processi ma necessitano di un regolatore e di valutatori che facciano crescere l'intero sistema. La scala regionale è quella più appropriata.

## Convegno finale

Nel corso del convegno finale, tenutosi presso la Sala Conferenze di Anci Lombardia il 14 novembre scorso, abbiamo discusso di Valorizzazione dei beni culturali con il contributo di numerosi Comuni, grandi e piccoli, che hanno presentato le loro esperienze in modo molto sintetico. Questo e-book ha anche lo scopo di consentire un approfondimento maggiore delle esperienze che sono state condivise durante le giornate del Laboratorio e nel corso del convegno finale.





Diversi Comuni, tra cui Cernobbio, Lecco, Luino e Cernusco sul Naviglio, hanno posto l'attenzione sul recupero di ville storiche e sulla necessità di accompagnare la riqualificazione dell'immobile con una visione più ampia orientata all'attrattività delle iniziative culturali, sociali o di altra natura in esso programmate.

Una testimonianza significativa della necessità di una visione di medio/lungo termine è quella di Mantova, riconosciuta recentemente come patrimonio dell'UNESCO insieme a Sabbioneta. Anche San Benedetto Po ed altri Comuni più piccoli ci hanno mostrato con quanto impegno e qualità si sono attivati per custodire e valorizzare il ricco patrimonio che si trova nei loro territori.

L'Assessore alla Cultura del Comune di Bergamo ha invece posto l'attenzione sul modello di Partnership Pubblico Privato che hanno adottato in occasione del recupero dell'ex Convento del Carmine, prima PSPP (Partnership Speciale Pubblico Privato) in Italia stilata tra Comune di Bergamo e TTB Teatro Tascabile di Bergamo.

Il convegno, che ha visto la partecipazione anche del Politecnico e del FAI, si è concluso con l'intervento dal nuovo Presidente di Anci Lombardia Mauro Guerra, che ha una profonda conoscenza di questi temi anche grazie alla sua esperienza diretta di Sindaco di Tremezzina, sul Lago di Como, dove si trova Villa Carlotta.

Secondo Guerra, non si deve considerare solo "la progettazione del recupero di un bene, ma anche la sua finalità, unita alla sostenibi-

lità della gestione". Inoltre è necessario pensare alla "continuità del progetto e, per questo, l'azione di valorizzazione deve basarsi sulla condivisione con i territori vicini", perché si deve entrare nell'ottica che "le risorse vanno utilizzate per iniziative di cui si condividono finalità e obiettivi". Il Presidente di Anci Lombardia ha quindi concluso ricordando che, nel contesto attuale, deve essere posta attenzione al rapporto pubblico/privato: necessario per liberare risorse e progettualità utili a rendere sostenibili le azioni intraprese.

# 2

## Dialoghi e contributi

Amministratori, tecnici ed esperti  
raccontano la valorizzazione dei beni culturali

*a cura di Sergio Madonini e Lauro Sangaletti*





## I Comuni e la valorizzazione dei Beni Culturali: un percorso virtuoso

DIALOGO CON MAURO GUERRA

*Presidente di Anci Lombardia*

Oltre due terzi dei Comuni lombardi sono piccoli Comuni: un dato significativo, che evidenzia la necessità di un sistema di accompagnamento per la promozione e la gestione di strategie innovative per la Pubblica Amministrazione, sia per quanto riguarda i processi operativi che per la messa a punto di nuovi servizi e l'ideazione di nuove progettualità.



L'esigenza di disporre di un accompagnamento per gli Enti locali è particolarmente sentita nel contesto relativo alla complessa attività del recupero e della valorizzazione dei beni culturali di proprietà comunale, che necessita di politiche e visioni concrete, non solo per riportare all'uso e all'utilità collettiva i beni, spesso di valore inestimabile, ma soprattutto per garantire nel tempo la sostenibilità di operazioni che richiedono investimenti ingenti, orientati allo sviluppo culturale e sociale delle comunità, al rilancio dei territori e alla capacità di trasformare il risultato immediato in un'onda lunga che libera benefici per le generazioni future. Per il Comune che si impegna in un processo di recupero e valorizzazione delle risorse culturali, sarà quindi necessario considerare non solo la progettazione dell'intervento, ma anche il disegno di uno scenario in grado di orientare coerentemente la finalità dell'azione con la sostenibilità della sua gestione e la continuità negli anni a venire.

Queste istanze hanno ispirato e guidato il Laboratorio promosso da AnciLab sul tema della valorizzazione del patrimonio culturale, che ha raccolto le esperienze significative promosse dagli Enti locali, dalle fondazioni e dalle aziende, illustrate nelle pagine di questo volume.

Il Laboratorio ha innanzitutto favorito il confronto tra gli attori coinvolti nei progetti, attraverso uno scambio di best practices che ha dimostrato l'effervescenza del contesto lombardo unita a una visione di lungo periodo, che non solo guarda al risultato immediato dell'azione amministrativa, ma tende ad aprirsi al futuro, soprattutto gestionale.

Dalla lettura dei progetti emerge, in particolare, un tratto interessante: la volontà di fare sistema tra gli Enti locali e i diversi attori, pubblici e privati, che operano sui territori. Tale apertura al contesto è un elemento necessario per il successo dell'attività amministrativa e progettuale, poiché l'azione di valorizzazione dei beni culturali, per proseguire nel tempo, non può che basarsi sulla condivisione di obiettivi e strategie con i territori vicini e le realtà che possono contribuire alla gestione e all'animazione di spazi e servizi, operando secondo il principio che le risorse vanno utilizzate per iniziative congiunte di cui si condividono finalità e obiettivi, e che possono garantire risultati positivi solo se supportati da una rete di partner.

Augurandovi buona lettura, confido che il volume possa appassionare gli Amministratori locali a una delle prove che costituisce una sfida e un'opportunità per i Comuni, chiamati a rendere conto della gestione di beni sempre più al centro del rilancio dei territori nello scenario del turismo sostenibile e della capacità di garantire, con meno risorse rispetto ai decenni precedenti, la progettazione delle politiche culturali.

Da questa passione potrà scaturire la scintilla per avviare nuove imprese che, sono convinto, vedranno gli Enti locali confermare la loro identità di motori dell'innovazione e dello sviluppo locale.

## Conoscere il patrimonio culturale della Lombardia

DIALOGO CON STEFANO BRUNO GALLI

*Assessore alla Autonomia e Cultura  
di Regione Lombardia*

Al Laboratorio AnciLab sulla promozione dei beni culturali è intervenuto l'Assessore alla Autonomia e Cultura di Regione Lombardia Stefano Bruno Galli, al quale abbiamo chiesto quale fosse il ruolo degli Enti locali nella promozione e tutela dei beni culturali.



 / Stefano Bruno Galli<sup>1</sup>

L'Assessore ha evidenziato la sua convinzione “che la tutela sia una materia che deve rimanere in mano allo Stato, mentre le politiche di valorizzazione devono essere in capo al sistema delle autonomie locali, cioè alle Regioni e ai Comuni. È solo la dimensione territoriale che può innescare politiche di valorizzazione incisive, perché è sotto gli occhi di tutti che quando sono gestite dallo Stato funzionano poco e male. Con il sistema regionale possiamo, per esempio, lavorare per riorganizzare la filiera dei 12 Siti Unesco presenti sul territorio lombardo, che sono 12 su 54 a livello nazionale. Si tratta quindi di andare incontro a quel turista che viene in Lombardia per il grande patrimonio culturale che offre questa regione. Come istituzioni bisogna pertanto essere in grado di adottare quelle politiche di valorizzazione che vadano incontro alla domanda di cultura che proviene non solo dai cittadini lombardi e che rappresenta la stragrande maggioranza, ma soprattutto dai turisti che vengono dall'estero per usufruire di questo immenso patrimonio culturale”.

---

<sup>1</sup> link video intervista: <https://youtu.be/4MBYzdP6fMU>

***Nell'iniziativa di AnciLab soggetti pubblici e privati, mondo accademico e no profit si incontrano per fare rete. Come sta operando il suo assessorato in tal senso?***

Sta operando bene, perché bisogna arrivare a delle forme di collaborazione tra pubblico e privato. È necessario considerare come al pubblico compete la vocazione di elevare le coscienze e di offrire cultura per investire sul capitale umano. Il privato deve guardare ai conti, all'investimento e alla sua resa.

Solo mettendo insieme questi due aspetti, la valorizzazione dell'offerta culturale con l'attività imprenditoriale, si ottiene una chiave di successo. In Regione Lombardia abbiamo dei rapporti organici con Fondazione Cariplo e Unioncamere per la definizione, per esempio, dei Piani Integrati della Cultura, che rappresentano un valido strumento per la valorizzazione del patrimonio culturale di un territorio o di un tema.

***Ha citato i 12 Siti Unesco della Lombardia e i musei diffusi, secondo lei esiste la consapevolezza dell'importanza del nostro patrimonio culturale?***

Qui tocca un punto nevralgico, perché secondo me tra i cittadini lombardi non c'è consapevolezza della consistenza del patrimonio culturale di questa regione, che viene percepito in modo un po' superficiale; vengono riconosciuti i grandi monumenti, le vette dell'offerta culturale, ma oltre a questo vi è un'offerta di grandissimo spessore, percepita spesso in modo sfilacciato. È pertanto necessario lavorare dal punto di vista della promozione culturale, sono necessari corsi di formazione per le guide e si deve far leva sul volontariato, perché il volontariato è quell'elemento in più che trasforma un'istituzione museale in un'istituzione museale di successo. Se però è vero che si deve lavorare sul terreno della formazione e della comunicazione, è altrettanto vero che a monte le cose devono funzionare, perché è inutile investire sulla comunicazione se poi il primo maggio il Cenacolo di Leonardo rimane chiuso.

***In questi anni ha preso piede la card Abbonamento Musei Lombardia. Come valuta questo strumento? È utile per promuovere i territori?***

Sì, l'abbonamento ha riscosso un grande successo, soprattutto



quest'anno in occasione del cinquecentenario leonardesco. Secondo me funziona in modo particolarmente significativo con quelle strutture museali poste ai margini dei grandi flussi del turismo culturale e dei circuiti frequentati dai cittadini lombardi. Il museo un po' periferico e marginale, se inserito nell'abbonamento musei, vede aumentare in modo esponenziale gli accessi. Infatti, se il grande museo non ha bisogno di questa promozione, il piccolo museo sì.

Il mio invito è che i piccoli musei accedano ad Abbonamento Musei Cultura Lombardia, perchè vedranno accrescere i biglietti venduti, e questo è un modo, insieme alla gestione del bookshop, all'attività di fundraising territoriale e alla partecipazione a bandi, per recuperare risorse e avvicinarsi alle spese di funzionamento.

## Piani integrati della cultura (Pic)

Il bando di Regione Lombardia per i Piani integrati della cultura (Pic), che ha una dotazione finanziaria di 6,6 milioni di euro (4,6 in conto capitale e 2 in parte corrente), riguarda gli anni 2020-2021 e mira a contribuire alla realizzazione dei Pic proposti da partenariati.

### **Obiettivi dei Pic:**

- sviluppare il collegamento tra patrimonio, arti e spettacolo, attraverso istituti e luoghi della cultura, siti culturali e sale da spettacolo;
- promuovere la fruizione integrata del patrimonio materiale e immateriale, delle arti visive e dello spettacolo.

**Destinatari del bando** sono soggetti pubblici e privati, nello specifico:

- Enti locali singoli o associati, enti e istituzioni ecclesiastiche, altri enti pubblici, enti e associazioni ai quali partecipino enti locali, soggetti privati aventi la disponibilità dei beni culturali;
- Enti, associazioni e fondazioni e altri soggetti che operino in ambito culturale senza fine di lucro;
- Imprese del settore culturale, creativo e dello spettacolo;
- Istituzioni culturali di interesse regionale, nonché università, istituti scolastici, centri di ricerca, accademie, conservatori e

istituzioni culturali di interesse nazionale con sede nella Regione.

Due le **tipologie di progetti finanziabili**:

- Piani Integrati Territoriali (Pic-Ter)
- Piani Integrati Tematici (Pic-Tem).

Rientrano fra i **Pic-Ter** i progetti culturali promossi da soggetti appartenenti ad ambiti territoriali contigui che possono riguardare settori e temi diversi in ambito culturale, ma che, sulla base di una strategia condivisa in via preliminare dai soggetti proponenti, perseguono un comune obiettivo strategico di sviluppo culturale e contestualmente anche economico, sociale e ambientale di uno specifico territorio.

I **Pic-Tem** fanno riferimento a un progetto culturale articolato, promosso da un insieme di soggetti appartenenti a uno o più territori, anche non contigui. Anche in questo caso il progetto si deve fondare su una strategia condivisa in via preliminare e i soggetti si impegnano a perseguire un comune obiettivo strategico di sviluppo riferito a uno specifico tema culturale.

Tutti gli interventi previsti nel Pic dovranno essere avviati entro 30 giorni dalla data di assegnazione del contributo e concludersi entro il 31 dicembre 2021.

## Semplificare il rapporto Soprintendenza-Comuni

DIALOGO CON ANTONELLA RANALDI

*Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Milano*



Le Soprintendenze esistevano ancor prima del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo. Organi periferici statali, erano e sono ben radicate nel territorio. Svolgono il loro ruolo sia in rapporto con i privati sia con la Pubblica Amministrazione. Antonella Ranaldi è Soprintendente per la Città Metropolitana di Milano, che significa in altri termini interagire con 130 Comuni. “Il territorio lombardo” ci dice l’architetto Ranaldi “è ricco di beni e patrimoni culturali e i Comuni sono i nostri interlocutori privilegiati”. Il rapporto con le amministrazioni comunali non sembra sempre facile, “ma tutto si risolve attraverso una modalità di lavoro che non veda la Soprintendenza come un soggetto inavvicinabile. Per questo da tempo cerchiamo di mettere intorno a un tavolo tutti i soggetti interessati per discutere, elaborare, valutare i progetti. Abbiamo aperto uno sportello dedicato al ricevimento del pubblico e dei professionisti e partecipiamo a numerosi eventi per incontrare i nostri interlocutori. L’obiettivo di fondo è sburocratizzare il percorso per facilitare l’iter dei progetti soprattutto sotto il punto di vista dei tempi”.

Due i riferimenti normativi che guidano l’azione delle Soprintendenze: il Codice dei beni culturali e del paesaggio e la Costituzione. In particolare, l’architetto Ranaldi ha sottolineato che “il Codice non si limita, per quanto riguarda i compiti delle Soprintendenze, a definire la tutela, ma stabilisce uno stretto legame fra questa e la valorizzazione. Del resto, la stessa Costituzione, all’articolo 9, con riferimento ai beni culturali, affida alla Repubblica, quindi a tutti i soggetti pubblici interessati, i compiti di tutela e valorizzazione. Si tratta dunque di vedere queste due azioni come un concetto unita-

rio". È necessario superare quella contraddizione che vede spesso la tutela come un impedimento alla valorizzazione.

Codice e Costituzione sono regole da cui non si può prescindere ma purtroppo è "piuttosto diffusa l'insofferenza verso una cultura delle regole" così come è diffusa l'idea che le Soprintendenze siano "un sistema "ottocentesco" e dunque ormai obsoleto e che le risposte negative a certi progetti siano la rovina dei tesori d'Italia". Così non è e lo testimonia il fatto che "l'Italia sia considerata un'eccellenza sul versante della tutela e della conservazione".

Un elemento che va nella direzione della semplificazione è la trasformazione e riorganizzazione delle Soprintendenze, che dal 2016 si occupano anche di archeologia. Spesso i beni culturali hanno anche una valenza archeologica e la riorganizzazione consente "il vantaggio di avere un referente unico e le singole pratiche hanno così un'unica risposta. Si supera così il pericolo di avere più risposte in contraddizione fra loro. Inoltre, il bene è visto nella sua complessità e in tal modo i progetti di valorizzazione ne traggono vantaggio".

Questa nuova veste della Soprintendenza ha visto a Milano svilupparsi di numerosi progetti: il parco dell'anfiteatro romano, il restauro della cripta del Santo Sepolcro, la scoperta della basilica di San Dionigi, la quarta basilica voluta da Sant'Ambrogio, il restauro della cappella di Sant'Aquilino. In tutti questi progetti, la Soprintendenza sta collaborando attivamente con l'amministrazione comunale, dall'elaborazione dei progetti alla loro esecuzione fino anche alla ricerca dei fondi. Un ulteriore esempio del possibile dialogo tra Soprintendenza e Comune.

## Nel rispetto del Codice dei beni culturali e della Costituzione

DIALOGO CON GIULIA BRESSAN

*Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e  
Paesaggio per le province di Cremona,  
Lodi e Mantova*



L'architetto Giulia Bressan della Soprintendenza di Cremona, Lodi e Mantova, ribadisce quanto esposto dall'architetto Ranaldi: i punti di riferimento per l'attività delle Soprintendenze sono il Codice dei beni culturali e la Costituzione. Partendo da questo presupposto, nel suo interessante intervento durante il Laboratorio ha evidenziato le attività e i procedimenti che, alla luce della normativa, richiedono la collaborazione fattiva di Comuni e Soprintendenze. È fondamentale nel procedimento partire da una ricognizione dei beni che possono essere sottoposti a verifica di interesse culturale. Altro passaggio delicato è la redazione del progetto che verrà esaminato dalla Soprintendenza. Anche in questo caso operano numerose norme, come per esempio le Linee guida del Mibact che dettano regole circa sicurezza sismica, barriere architettoniche, efficienza energetica, sicurezza anticrimine nei musei. Nell'elaborazione del progetto queste e altre norme vanno tenute ben presenti, oltre ad aver come obiettivo finale la fruibilità del bene per i cittadini, presenti ma soprattutto futuri. Colpiscono, indubbiamente, i tempi per il rilascio dell'autorizzazione da parte della Soprintendenza, che l'architetto Bressan ha indicato in 120 giorni. Tuttavia, se si considerano tutti gli elementi che il progetto deve evidenziare, si può ben comprendere quanto possa essere lungo l'esame di ogni singolo aspetto. Senza contare poi che non è infrequente la richiesta di integrazioni.

Si tratta poi di tempi piuttosto brevi se si considera l'organico delle Soprintendenze e in particolare di quella cui afferisce l'architetto Bressan: "A Mantova" ci ha detto l'architetto "sono presenti 800 immobili con vincolo diretto, cui si aggiungono quelli con vincolo

indiretto e quelli con vincolo paesaggistico”. Un patrimonio vastissimo che la Soprintendenza gestisce con un organico di 20 persone. Un elemento da non trascurare.

La città di Mantova e il basso mantovano, poi, si sono ritrovati nel 2012 a gestire un evento del tutto inaspettato: il sisma. Anche per la Soprintendenza il lavoro si è moltiplicato e ha dovuto fare i conti con un evento che non si conosceva, “su cui mai era stata fatta una riflessione”. Va detto che all’epoca Mantova e il territorio colpito dal sisma rientravano nella Soprintendenza di Brescia e Cremona e che furono i funzionari di quegli uffici a occuparsi, e ancora si occupano, dei danni ai beni culturali. Un dato è certo: “se da un lato il sisma ha comportato un’enorme mole di lavoro” ha sottolineato l’architetto Bressan, “dall’altro ci ha costretti ad affrontare gli interventi di tutela e conservazione con uno sguardo più ampio e a confrontarci con soggetti diversi. Da un punto di vista professionale è stato un arricchimento”.

Sulla valorizzazione, l’architetto Bressan esprime un giudizio positivo. “Mantova, tuttavia, conserva oggi la sua bellezza anche grazie al fatto che sono stati effettuati pochi interventi. Non è auspicabile che si moltiplichino gli interventi che possono incidere sull’assetto urbanistico, sulle infrastrutture. Il turismo porta certo vantaggi, soprattutto economici, ma la città non si deve piegare alle nuove esigenze. Moltiplicare le strutture ricettive non è sempre compatibile con la tutela e la conservazione. Sono necessarie scelte lungimiranti, soprattutto sulla destinazione d’uso del bene”.

Lungimiranza che va considerata anche nelle attività dirette di tutela dei beni culturali. “Bisogna puntare su una manutenzione costante. Il restauro va considerata come l’ultima spiaggia. È indubbio che la manutenzione abbia un costo non sempre sostenibile per le amministrazioni locali. Tuttavia, vale la pena farsi una domanda: costa di più mantenere costantemente o intervenire nell’emergenza? Una volta sottoposto a restauro, programmiamo la manutenzione di quel bene o aspettiamo una nuova emergenza?”.

Come sempre un problema di risorse, ma sono ormai molte le amministrazioni locali che si pongono il problema della sostenibilità economica degli interventi a tutela dei beni culturali.

## L'eccellenza delle imprese del restauro

DIALOGO CON SONIA VALLESE

*Segreteria tecnica di Assorestauro*

Fra gli ospiti che hanno animato il Laboratorio AnciLab sulla Valorizzazione dei Beni Culturali non poteva mancare l'apporto di Assorestauro. L'Associazione Italiana per il Restauro Architettonico, Artistico, Urbano, fondata nel 2005, è la prima associazione italiana tra i produttori di materiali, attrezzature e tecnologie e i fornitori di servizi e imprese specializzate nata per rappresentare il comparto del restauro e della conservazione del patrimonio materiale sia a livello nazionale sia a livello internazionale.

“È un'eccellenza del settore a livello globale” ha detto l'architetto Sonia Vallese della segreteria tecnica dell'Associazione. “E si può ben dire che è fra i principali riferimenti del made in Italy”. Non solo, ma, come ci dicono i numeri che l'architetto Vallese ha presentato nel corso del Laboratorio, Assorestauro è una risorsa di rilievo in Italia. Sono infatti 2900 le imprese che costituiscono la categoria della conservazione e restauro di opere d'arte. Di queste, 750 operano nell'ambito dei beni immobili tutelati. Per quanto riguarda il comparto dell'architettura ed edilizia di riqualificazione, il settore rappresenta la parte più consistente dell'economia della cultura in Italia (35%).

Il settore comprende altri diversi comparti: dal restauro di opere mobili (arte, reperti, arredamento), ai materiali cartacei e ai tessuti, dalla produzione di tecnologia e materiali innovativi ai servizi quali progettazione, analisi e diagnosi.

Come ha sottolineato l'architetto Vallese, dal 2006 al 2018 Assorestauro ha organizzato workshop itineranti del restauro, coinvolgendo 270 imprese e visitando più di 150 cantieri, con la partecipazione di 450 delegati internazionali. Nel 2018 il workshop ha interessato città del nord e, nella nostra regione, le tappe sono state



Milano, Mantova, Sabbioneta e San Benedetto Po.

Quest'anno il workshop si è spostato a sud visitando ancora luoghi famosi in tutto il mondo, come per esempio Ercolano e Pompei.

Altra attività interessante è il corso di restauro dell'architettura moderna. "In Italia l'11% degli edifici sono stati costruiti fra il 1910 e 1945 e spesso rappresentano prototipi di architettura che hanno utilizzato nuovi materiali e tecniche costruttive all'avanguardia". Un esempio è il corso di architettura moderna realizzato in collaborazione con il Comune di Modena, sviluppato in tre moduli per gli architetti della Provincia e delle amministrazioni locali.

Il restauro è dunque "un comparto che, se analizzato nel suo complesso, rappresenta una forte componente di mercato e ha importanti ricadute nel settore turistico, dell'industria e della bioedilizia". Assorestaurò, inoltre, si sta impegnando per diffondere buone prassi che si caratterizzino per cultura e qualità. E guarda anche al futuro. "Il patrimonio pubblico è infatti vincolato dopo 75 anni e questo ri-guarderà, fra 10 anni, i quartieri di edilizia popolare, un pezzo della nostra storia che andrebbe valorizzato".



## L'importanza della manutenzione programmata

DIALOGO CON PAOLO GASPAROLI

*Docente di Tecnologia dell'Architettura,  
Politecnico di Milano*

Un'interessante chiacchierata con il professor Paolo Gasparoli, docente di Tecnologia dell'Architettura al Politecnico di Milano, ci ha permesso di conoscere meglio quell'area dell'edilizia che si occupa di restauri e manutenzioni di beni culturali.



“Il restauro” ci dice il professor Gasparoli “è in sostanza un’operazione che si pone in essere a guasto avvenuto, quando cioè il degrado dell’edificio è tale da necessitare un intervento che salvi quanto è rimasto. Ciò non significa, come spesso leggiamo o sentiamo sui media, che l’edificio o il bene è riportato agli antichi splendori, alla sua originaria struttura, impostazione. Un monumento attraverso i secoli ha sedimentato su di sé numerose informazioni, vuoi per gli interventi di abbellimento successivi alla sua realizzazione, vuoi per l’uso che è cambiato. Un monastero, per esempio, è diventato scuola e poi è stato riutilizzato come caserma. Ogni riuso ha comportato interventi che hanno cancellato elementi precedenti, sostituendoli con nuovi. Nel corso del tempo si sono perse molte informazioni. In fondo un monumento è una sorta di documento che raccoglie la storia delle vicende umane, la memoria di una comunità locale, gli usi e i costumi di una e più epoche, i gusti cromatici di un periodo o di un altro, i materiali via via utilizzati, le metodologie adottate dai vari artigiani che nel tempo sono intervenuti. Non è possibile riportarlo agli antichi e originari splendori. Molto si è perso nel corso del tempo, altro si è aggiunto. Il restauro può solo intervenire per tentare di conservare quello che è rimasto, ma ciò che è andato perduto è perduto per sempre”.

***Non è conveniente, dunque, restaurare?***

Il restauro è indubbiamente un'operazione impegnativa e costosa. Tuttavia, è anche un'operazione che offre vantaggi. Per esempio, per avviare il restauro è necessaria un'approfondita indagine conoscitiva che ci consente di acquisire informazioni su usi, costumi, materiali, tecniche. È quello che abbiamo fatto nel caso del restauro delle facciate dell'Università statale di Milano, collaborando con l'Istituto per le tecnologie applicate ai beni culturali del Cnr. Inoltre, i lavori sono anche una spinta per lo sviluppo e l'applicazione di nuove tecnologie. Sempre alla Ca' Granda, per esempio, abbiamo fatto ricorso alla pulitura con il laser perché con le tecniche normalmente utilizzate avremmo potuto arrecare danni. Non ultimo, il restauro di un edificio è il più delle volte circoscritto nel tempo e un'amministrazione comunale che affida con gara un lavoro può nell'arco del suo mandato vedere l'opera finita. Al restauro, però, dovrebbe seguire la manutenzione del bene e poiché questa non è sempre assicurata, da lì a pochi anni sarà necessario intervenire di nuovo. Senza contare poi che il processo di degrado di un bene continua, vuoi per il mantenersi di elementi come l'inquinamento vuoi per l'avverarsi di fatti accidentali, dalla semplice infiltrazione d'acqua piovana al terremoto.

***Quali strade percorrere per la tutela dei beni?******Come arrestare il degrado?***

La manutenzione preventiva e programmata. Su questo fronte come azienda e come Università stiamo conducendo studi anche di tipo economico e gestionale per verificarne la convenienza. È bene però fare un passo indietro. Pompei o altri scavi sono siti ruderizzati, lasciati alle intemperie, al vandalismo, alla maleducazione. Come gli esseri umani questi luoghi, al pari di edifici più recenti, invecchiano. Il degrado in sostanza è fisiologico, non si può arrestare. È indubbio che in certi casi la situazione sia tale da rendere necessario il restauro. Tuttavia, per restare al caso di Pompei, vale la pena sottolineare che nell'area degli scavi c'erano fino a non molto tempo fa circa un centinaio di muratori che intervenivano sui molti problemi che sorgevano, il mattone caduto, la grondaia intasata e così via. Ga-

rantivano una manutenzione continua che in sostanza rallentava il degrado. Oggi a quanto mi risulta gli operatori rimasti sono 4. Ogni commento mi sembra superfluo.

***Quali vantaggi offre la manutenzione programmata?***

***È sostenibile per i Comuni un programma di questo tipo?***

Iniziamo con il dire che in Italia i beni assoggettati e assoggettabili a tutela sono 500 mila. Restaurarli tutti sarebbe una spesa improponibile. Sarebbe più conveniente avviare un programma di manutenzione che consente più interventi su più beni. Inoltre, a volte abbiamo restauri di edifici in contesti degradati che sviliscono l'opera di restauro. Con la stessa cifra spesa per il restauro dell'edificio si potrebbe avviare una manutenzione programmata su tutto il contesto, edificio compreso. Altro aspetto del nostro Paese è la presenza di numerosi siti Unesco. Si tratta in genere di siti definiti seriali, poiché composti da più beni. Si pensi per esempio a Venezia, Firenze, San Gimignano, Urbino, Crespi d'Adda. Per capirci, anche il Cenacolo di Da Vinci è un sito Unesco, ma si tratta di un'opera singola. Il sito di Crespi d'Adda si compone di 80 edifici privati e 90 mila mq di fabbriche. In questi casi la manutenzione programmata diventa strategica per i Comuni. La manutenzione ha poi ricadute positive sul lavoro: essendo in genere i piani di manutenzioni decennali, si ha la stabilizzazione del lavoro, e dovendo svolgere attività ispettiva e interventi continui, diventa necessario recuperare i magisteri locali, i saperi locali. La manutenzione sarà diversa ad Aosta rispetto a Napoli perché diversi i modi e le tecniche architettonici usati. Inoltre, la manutenzione programmata richiede progetti di formazione e addestramento del personale addetto, coinvolge le popolazioni residenti. Con il costo di un singolo restauro si potrebbe avviare una manutenzione decennale del bene. Come Università stiamo avviando ricerche in tal senso. Purtroppo non ci sono molti dati perché la manutenzione programmata non è molto diffusa. Ostacoli di carattere culturale ed economico (n.d.r: l'Iva per la manutenzione è al 22% contro il 10 del restauro e il 4 per le nuove costruzioni) ne frenano l'applicazione.

*(Fonte: Strategie Amministrative)*

## Il FAI per la valorizzazione dei beni culturali



DIALOGO CON FRANCESCA VENTO

*Ufficio Pianificazione Strategica, FAI*

Il FAI – Fondo Ambiente Italiano, fondazione privata riconosciuta e senza scopo di lucro, con il contributo di tutti cura in Italia luoghi speciali per le generazioni presenti e future, promuove l'educazione e la conoscenza per l'ambiente, il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione, vigila sulla tutela dei beni paesaggistici e culturali, nello spirito dell'art. 9 della Costituzione.

### ***Un po' di storia...***

Fu Elena Croce, figlia del grande filosofo Benedetto, che spinse l'amica Giulia Maria Mozzoni Crespi a impegnarsi per creare in Italia una fondazione sulla falsariga del National Trust britannico. L'idea di Elena Croce divenne realtà grazie all'entusiasmo e al sostegno di Renato Bazzoni, Alberto Predieri e Franco Russoli: fu con loro che Giulia Maria Mozzoni Crespi il 28 aprile 1975 firmò l'atto costitutivo e lo statuto del FAI. Dal 1975 al 2009, il FAI si è impegnato in progetti di acquisizione e restauro, ha avviato le prime attività di raccolta fondi e le prime campagne di sensibilizzazione. Si rese fondamentale governare il processo di crescita, accompagnandola verso uno sviluppo sostenibile, che garantisse la pianificazione delle spese e la giusta allocazione delle risorse. Nel 2010, con la guida della Presidente Ilaria Borletti Buitoni, è stata avviata la fase di riorganizzazione e la prima pianificazione pluriennale, a partire dal risanamento del Conto Economico e dal ridisegno dell'organizzazione.

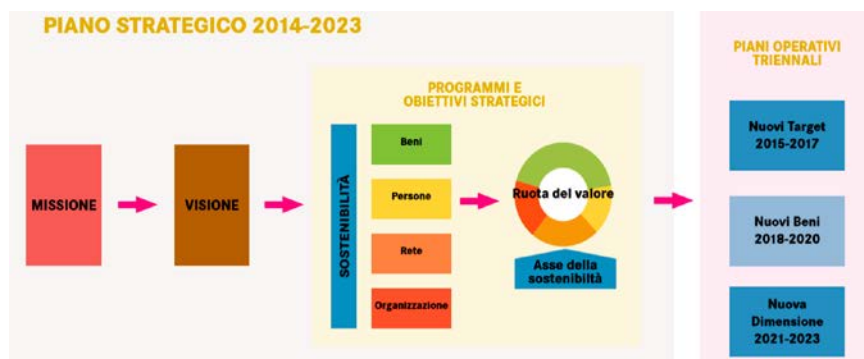
### ***Il Punto di svolta***

Nel 2013, quando si era appena insediato il Professor Andrea Carandini quale nuovo Presidente, il FAI ha ricevuto la visita di

Fiona Reynolds, Senior Director del National Trust inglese. La consulenza di Fiona è stata fondamentale: la strategia delle “open arms” adottata nella gestione dei beni inglesi, infatti, porta con sé un cambiamento radicale di approccio, in termini di offerta di visita, di categorie di persone a cui rivolgersi, di visione a lungo termine. Seguendo l’esempio del National Trust, nel 2014 il FAI ha progettato il suo “orizzonte” decennale, immaginando il FAI del 2023, con lo scopo di crescere in maniera organizzata, nello spirito dei fondatori, garantendo la sostenibilità.

### ***Il Piano Strategico e i Piani Operativi***

E’ stata ridefinita la missione del FAI ed è stata elaborata una visione in 8 punti che fissano i macro obiettivi al 2023. Il Piano strategico decennale ha avuto origine dalla nuova visione e si compone di tre Piani Operativi triennali, composti da obiettivi operativi, progetti triennali, proiezioni economiche e KPI per il monitoraggio dei risultati. Il processo di pianificazione è supportato da analisi esterne ed interne per conoscere il contesto in cui ci si muove: analisi del potenziale di mercato, segmentazione del pubblico, analisi della concorrenza, delle



potenzialità dello staff. Solo a seguito della raccolta dei dati di contesto, si possono definire i macro obiettivi istituzionali ed economico-finanziari.

### ***I risultati***

La progettazione ha coinvolto tutte le maggiori campagne di comunicazione, sensibilizzazione e raccolta fondi. La pianificazione decennale e triennale sta dando i suoi frutti: al 2018, tutti i risultati sono stati superati, oltre ogni aspettativa. Dal 2010, i proventi sono cresciuti del 110%; gli iscritti sono passati da 70 mila a 190 mila; i visitatori dei beni da 358.000 a 870.000.

## L'opportunità offerta da modelli di rete

DIALOGO CON ANNELISA FAUSTINELLI  
*Responsabile Raccolta Fondi Enti Pubblici e  
Fondazioni, FAI*



### ***La Cultura come veicolo di coesione***

Vale la pena di ricordare che il 30 ottobre 2019 Anci ha presentato la Carta di Agrigento, che mira a valorizzare il ruolo della cultura come veicolo di coesione e strumento per favorire la crescita economica e sociale. Questi i punti salienti del documento:

- dare centralità ai Comuni, istituzioni più vicine ai cittadini e al territorio, nell'attuazione delle politiche culturali, favorendo la costruzione di sistemi di gestione integrati basati su reti e sistemi territoriali;
- valorizzare le funzioni delle Regioni, istituzioni di programmazione e di rappresentanza territoriale, nell'attuazione delle politiche a favore della cultura, in modo da consentire un uso più virtuoso ed efficace delle risorse europee;
- coinvolgere maggiormente i cittadini nei processi di crescita culturale, fornendo loro gli strumenti per essere attori partecipi;
- adeguare la legislazione nazionale ed europea in modo da favorire e sostenere i partenariati pubblico-privato no profit per l'innovazione culturale;
- aumentare nella nuova programmazione dei fondi europei gli investimenti a favore della cultura.

### ***I punti di forza del FAI***

*“Mettere a sistema”* per avere una visione che provi a valorizzare le risorse culturali, con quelle paesaggistiche, artigianali, enogastronomiche, per cercare di dare vita ad aggregazioni che possano gestire servizi, migliorare l'accoglienza, collaborare per una promozione turistica più efficace e in questo senso si può parlare di

innovazione culturale: proposte di offerta culturale integrate.

“Cooperare” per superare protagonismi e localismi e trovare gli elementi identitari non di un solo luogo ma di un territorio, riconoscendo il ruolo della cultura nel generare sviluppo sostenibile. Per questo si può parlare di innovazione culturale con proposte di offerta culturale integrate.

Per questo il FAI sta attuando una strategia “Fulcri e Sistemi” per promuovere modalità di gestione delle attività utilizzando la grande risorsa offerta dalla rete dei propri Beni aperti al pubblico (33) e dalla rete delle Delegazioni FAI presenti su tutto il territorio nazionale (126) per conoscere il proprio pubblico e proporre una offerta culturale mirata e integrata con il territorio per ogni tipologia di fruitore individuata.

### ***Modelli per reti e partenariato pubblico-privato***

- *Valorizzazione attraverso la realizzazione di eventi culturali*
  - Le Giornate FAI, in Primavera e Autunno, oltre 1500 beni aperti e nuovi luoghi in genere chiusi al pubblico da poter visitare
  - Attivazione di accordi e convenzioni con enti pubblici – Comuni e Regioni - per l’apertura di particolari tipologie di beni, itinerari tematici, beni appena restaurati
- *Valorizzazione attraverso la costruzione di reti e partenariati*
  - I primi esempi in Lombardia sono stati i Distretti Culturali (es. Valle Camonica)
  - I recenti bandi di Regione Lombardia (FESR) per lo sviluppo



*Regione Lombardia, Comune di Morazzone,  
FAI – Fondo Ambiente Italiano*

Firma dell’Accordo di Programma rivitalizzazione del centro storico di Morazzone e il restauro di Casa Macchi per l’apertura al pubblico



di prodotti e servizi integrati per la valorizzazione degli attrattori turistico-culturali della Lombardia hanno costituito un ulteriore e interessante campo di applicazione.

- Oggi sono i PIC Piani Integrati per la Cultura che possono essere “tematici” (es. l’arte contemporanea; cammino della Via Franciscana) o “territoriali” (es. l’ambito territoriale del Lago di Como)
- *Valorizzazione attraverso la realizzazione di interventi di restauro e conservazione per nuove aperture al pubblico*
  - Attivazione di procedure di programmazione negoziata, come Accordi di Programma e/o Accordi di Valorizzazione, per la realizzazione di progetti sia di restauro che di gestione, per aprire al pubblico un Bene culturale.
  - Il FAI ha avuto positive esperienze in tal senso, ad esempio per Villa Necchi Campiglio a Milano, per Casa Macchi a Morazzone (VA), per il Colle dell’Infinito a Recanati (MC)
- *Valorizzazione attraverso azioni per la partecipazione attiva dei cittadini sul tema della tutela del Patrimonio culturale*
  - Il Censimento dei Luoghi del Cuore. Campagna che sollecita i cittadini singoli o associati a segnalare su una apposita piattaforma un bene culturale e/o paesaggistico a rischio. Grazie al numero di segnalazioni, i primi dieci classificati possono par-



## I LUOGHI DEL CUORE

IL TUO VOTO SALVA

**Vota i tuoi luoghi del cuore**  
TUTTI INSIEME POSSIAMO SALVARLI

tecipare a un bando per ricevere un primo finanziamento per realizzare lo studio di fattibilità per il suo recupero. Grazie a questa modalità già dieci beni in diverse regioni italiane hanno poi beneficiato di finanziamenti pubblici per il restauro completo (tra gli altri il Duomo di Lucca, l'Eremo di Foggia, la Cittadella di Alessandria).

# 3

## Esperienze dei Comuni

I Comuni che hanno partecipato al Laboratorio  
raccontano progetti realizzati e da realizzare

*a cura di*  
*Sergio Madonini e Stefano Manini*





## Comune di Bergamo

NADIA GHISALBERTI

*Assessore alla Cultura*

Nel 2018, anno europeo del Patrimonio Culturale, Bergamo è stata la prima città in Italia in cui si è attivato il Partenariato Speciale Pubblico Privato istituito ai sensi del terzo comma dell'art. 151 del D.Lgs n. 50/2016 finalizzato al recupero e alla valorizzazione culturale dell'ex Monastero del Carmine e alla realizzazione di un polo culturale in relazione con la città.

Situato nel cuore della città antica, l'ex Monastero del Carmine (XV sec), di proprietà del Comune di Bergamo, costituisce uno dei beni più rilevanti del patrimonio culturale della città, di grande valore storico, artistico, architettonico e archeologico, a lungo rimasto inaccessibile e abbandonato. Un esempio di situazione largamente diffusa nei centri storici delle città italiane, con edifici che hanno perso la loro funzione originaria e con i Comuni, proprietari del bene, con poche o insufficienti risorse da destinare alla manutenzione del patrimonio, i cui costi pesano comunque sui loro bilanci per circa un miliardo di euro all'anno.

L'Anci ha più volte sottolineato, negli anni scorsi, la necessità di trovare soluzioni normative semplificate in grado di rendere concretamente praticabile un progetto di valorizzazione in partnership pubblico-privato che favorisca l'u-



utilizzo dei beni da parte della comunità. Lo strumento normativo è finalmente arrivato nel 2016. Le poche righe del comma 3, art. 151 del D.Lgs n. 50/2016, hanno introdotto un grande cambiamento: la possibilità di applicare anche ai beni culturali le procedure semplificate previste dal nuovo codice degli appalti.

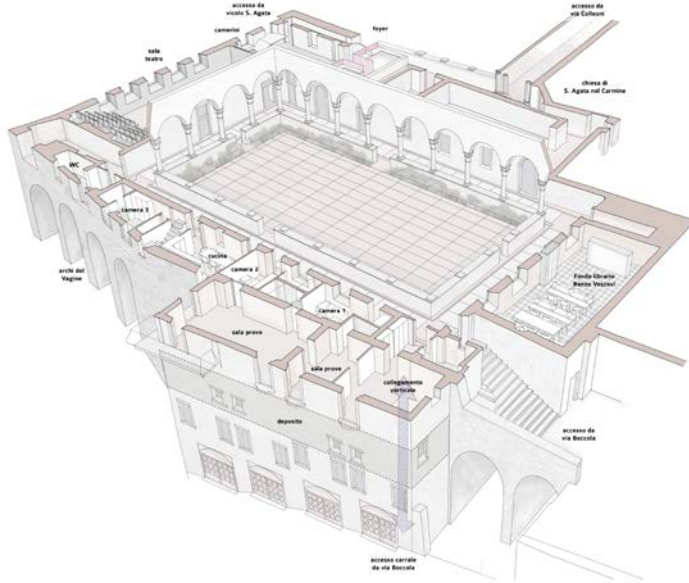
Una norma innovativa nel coinvolgimento dei privati che, unita ai benefici fiscali dell'Art Bonus, è decisamente "rivoluzionaria". Correva però il rischio di essere applicata solo al grande patrimonio dello Stato. Tuttavia il MiBACT ha successivamente chiarito, in data 9 giugno 2017, su richiesta di interpretazione presentata dall'Amministrazione comunale di Bari, che anche gli enti locali possono attivare forme speciali di partenariato ex art. 151, comma 3 del D.Lgs 20/2016, «previo necessario raccordo e confronto con i competenti uffici del MiBACT».

Alla luce di questo chiarimento si è avviato un lungo lavoro che ha visto impegnati soprattutto gli uffici e i dirigenti del Patrimonio del Comune di Bergamo. È stato grazie anche al loro coraggio nel mettersi in gioco per affrontare una nuova sfida normativa se siamo arrivati alla firma dell'accordo. Voglio sottolineare che nuove visioni politiche nell'affrontare il tema dell'utilizzo di un bene richiedono la condivisione di chi poi ha la responsabilità dell'iter amministrativo. Perché è più facile per tutti fare "come si è sempre fatto", piuttosto che intraprendere nuove vie, anche quando sono le uniche che possono portare a nuovi risultati.

**Teatro: un futuro possibile**, questo il titolo del progetto presentato dal TTB - Teatro Tascabile di Bergamo, sperimenta quindi un'inedita

alleanza tra Amministrazione comunale e un ente culturale no profit con l'affidamento di parte del monastero del Carmine per venti anni in comodato d'uso gratuito, che permetterà al Tascabile di accedere a nuovi bandi e di ricevere





35

contributi da privati in Art Bonus, la nuova fiscalità che a Bergamo ha dato ottimi frutti in tanti progetti importanti.

L'accordo prevede il restauro del piano terra del monastero con la realizzazione di una biblioteca specialistica per fondi teatrali, una sala teatrale con il foyer e la sala prove, la foresteria, spazi espositivi e una proposta culturale e multidisciplinare di qualità, in rete con altre realtà culturali, con una programmazione capace di coinvolgere un ampio pubblico per rendere frequentato e partecipato tutto l'anno questo bellissimo spazio.

Nel percorso intrapreso è stata fondamentale la preziosa consulenza di Franco Milella di Fondazione Fitzcarraldo, promotrice a livello nazionale di processi di innovazione e sperimentazione nelle politiche culturali.



Farsi carico di un restauro così impegnativo (del valore di circa un milione di euro) comporta per l'ente culturale una capacità di raccolta fondi e di costruzione di un business plan che a volte manca alle associazioni culturali, che tendono a trascurare gli aspetti di gestione del budget e di bilancio non procurandosi le necessarie competenze. Anche su questi temi è importante che il comparto culturale cresca verso una professionalità non solo artistica ma anche finanziaria e che accanto a bravi direttori artistici ci siano bravi direttori amministrativi.

Innovativa è anche la governance prevista, con la costituzione di un tavolo tecnico a cui partecipano il Comune, il TTB, il MiBACT e la Fondazione Fitzcarraldo: un organismo di confronto e collaborazione tra le parti per la gestione operativa dei contenuti e delle attività di verifica e valutazione dello stato di attuazione del programma di recupero e di restauro e delle attività svolte.

L'auspicio è che questa "sperimentazione" del Comune di Bergamo e quella degli altri Comuni che applicano per primi la nuova normativa costituiscano un patrimonio di esperienze e di buone pratiche che, riempiendo di contenuti applicativi l'art. 151, ne facilitino l'applicazione al patrimonio pubblico degli enti locali, favorendo sviluppo culturale e sociale nell'interesse della comunità e del suo territorio.



## Comune di Busto Arsizio

CLAUDIA GIUSSANI

*Direttrice Biblioteca e responsabile  
Musei Città di Busto Arsizio*



La nostra regione si caratterizza, sul fronte dei beni culturali, per la ricchezza di luoghi che richiamano il passato industriale lombardo.

L'archeologia industriale è un elemento importante nella città di Busto Arsizio ed è altrettanto importante recuperare e valorizzare la memoria di questo passato industriale.

Il Comune si è impegnato in tal senso e già dal 1997 è possibile visitare il Museo del Tessile e della Tradizione Industriale. Qui sono raccolti e conservati oggetti, macchine, prodotti e documenti riferiti all'industria tessile locale e ad altri settori della tradizione industriale bustese. Il Museo, inoltre, promuove attività di carattere culturale e informativo così da poter contribuire alla ricerca scientifica e storica nel settore di riferimento. Scopo dell'istituto è anche la diffusione della storia della produzione tessile, nei suoi processi lavorativi e nei suoi indotti industriali e sociali e, quindi, la valorizzazione dei saperi tessili che hanno improntato il territorio cittadino. Il Museo ha sede nell'edificio che ospitava il reparto filatura di una delle principali manifatture della zona, il Cotonificio Carlo Ottolini poi Bustese, importante esempio di archeologia industriale nella città.





La memoria del passato industriale trova anche testimonianza nel progetto "Cento Ciminiere". Busto Arsizio, che era conosciuta, già ad inizio Novecento, anche con questo appellativo, ha realizzato un documentario breve sul patrimonio di archeologia industriale presente in città. Per realizzare quest'opera il Comune si è avvalso della collaborazione dell'Istituto cinematografico Michelangelo Antonioni (Percorso didattico post-diploma di formazione alle professionalità cinematografiche) che ha realizzato il filmato, effettuato le riprese esterne, elaborato il testo recitato di sottofondo e provveduto al montaggio. I contenuti del documentario sono stati curati dallo staff dell'ufficio musei.



## Comune di Cernusco Sul Naviglio

PAOLO DELLA CAGNOLETTA

*Assessore alla Gestione del Territorio/  
Urbanistica/Patrimonio e del Personale*

Villa Alari è iconica, maestosa e così attraente nella sua bellezza da risultare “pericolosa”. Innamorarsene è semplicissimo, ci dice Paolo Della Cagnoletta, Assessore alla Gestione del Territorio, Urbanistica, Patrimonio e del Personale.

Dimensione e iconicità della Villa contribuivano ad acuire i timori degli amministratori nel valutare la scelta di dare inizio ad un cantiere che si preannunciava difficoltoso e senza fine e inducevano i nuovi amministratori a muoversi con cautela: prima ragionare, poi prendere impegni di lungo periodo.

Con accortezza, dunque, ci si è mossi sulla via maestra della sequenza degli interventi richiesti dalla complessità di un bene di interesse culturale tanto impegnativo: prima conservazione, poi fruizione e valorizzazione.

In una logica di rete si attivavano più strumenti per interventi di varia natura (accordo di programma Regione-Comune per il restauro di





tetto e facciate, progettazione su bandi Fondazione Cariplo, promozione mediante le iniziative FAI) promuovendo collaborazioni e ricercando fonti di finanziamento esterne, così da riposizionare la Villa anche nel suo contesto di valore dell'intero asse del Naviglio della Martesana.

La Villa, eccezionale testimonianza del barocchetto lombardo, si trova a 50 metri dalla stazione della metropolitana M2-Cernusco Sul Naviglio ed affaccia direttamente sul Naviglio oltre che su un ampio cannocchiale che si estende per quasi un chilometro tra campi agricoli coltivati.

Dal 2007 è diventata proprietà del Comune di Cernusco sul Naviglio, che ha intrapreso importanti opere di restauro al tetto e alle facciate (2016-2019) per restituire la Villa alla comunità. In precedenza era stata adibita ad ospedale psichiatrico dall'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio (Fatebenefratelli), a cui era stata ceduta nel 1948 dai Visconti di Saliceto, ai quali era pervenuta nel 1831 dopo l'estinzione della famiglia Alari.

Da pochi mesi si è concluso il concorso di idee che per la prima volta ha fornito all'amministrazione un quadro di ipotesi di rifunzionalizzazione e valorizzazione accompagnato da un esame approfondito di fattibilità economica/gestionale, elaborato con le necessarie competenze specialistiche.

Il progetto vincitore si articola su tre livelli:

*Progetto base (livello 1):* restauro del solo corpo centrale della Villa, che sarà adibito ad ospitare le mostre e gli eventi culturali, gli uffici amministrativi e le sale riunioni e i servizi legati al "sistema del gusto".

Il piano rialzato e il piano nobile, presentando la maggiore ricchezza di decorazioni e ornamenti architettonici dell'intero complesso, si

prestano ad accogliere mostre ed eventi culturali oltre all'eventuale ampliamento di un ristorante. Allo stesso tempo, la flessibilità e la facilità di allestimento di questi spazi li rende disponibili per particolari occasioni in sale ricevimenti o sale concerti. Il piano interrato invece, dove i locali sono caratterizzati da una differente qualità architettonica, sarà destinato principalmente ad uso winery con cantine ad area degustazione e/o vendita di prodotti tipici, affiancate da servizi e magazzini.

*Progetto intermedio (livello 2):* inclusione di nuove funzioni e servizi nelle ali laterali rispetto alla corte nord, considerate fruibili grazie alla futura acquisizione; le ali, con la portineria, saranno i luoghi destinati all'accoglienza degli utenti. In particolare nella portineria sul lato est troverà spazio il front office che guiderà le persone verso gli altri ambienti, con il bar-caffetteria, con affaccio sulla corte monumentale, e il bookshop che si svilupperanno in un unico ambiente open space.



### LA VILLA

Connessione e sinergia tra gli ambienti interni della villa e gli spazi esterni del parco grazie alle visuali, ai percorsi e alle funzioni



Spazi espositivi e museali che sfruttino il valore storico e artistico della villa e del territorio



Luogo di rappresentanza per un sistema sovracomunale di realtà imprenditoriali e di ricerca



Punto ristorazione per "mangiare in villa" tra storia e cultura come opportunità di condivisione e gusto



Bar/vineria e spazio per assaporare o acquistare i prodotti locali tipici della tradizione del territorio



*Progetto completo (livello 3):* realizzazione dell'auditorium ipogeo nell'area corrispondente alla corte nord della Villa. Si tratta della proposta innovativa che i concorrenti hanno sviluppato, dai caratteri economici impegnativi, ma al contempo capace di offrire un valore aggiunto alla Villa e alla città, oltre che sostenibile, come dimostrato dal business model. La destinazione d'uso, un auditorium, si può integrare con le diverse funzioni del compendio con lo scopo di realizzare un programma funzionale unitario, che tenga conto dei diversi utenti, delle diverse funzioni e della diversa natura dei luoghi. Questa aggiunta costituisce l'elemento di innovazione del progetto in grado di accrescere il valore della proposta e di creare uno spazio multifunzionale pensato per business meeting o altri eventi di carattere professionale e culturale, migliorando la competitività dell'offerta anche a livello sovralocale. L'ambiente ipogeo si presta dunque per la sua conformazione anche come spazio di ampliamento al servizio di altre funzioni della villa (es. mostre o ristorazione). La proposta non prevede l'edificazione di alcun volume fuori terra. Comprendendo la Villa, le ali laterali ed il nuovo auditorium ipogeo, la superficie lorda edificata disponibile è di 5.775 mq.

L'originalità del progetto nasce non solo da un cosciente rispetto verso l'esistente e le sue storicità, ma anche da un'analisi del complesso di Villa Alari, visto non come un unicum isolato, ma come un'opportunità di potenziare le risorse territoriali e la propria attrattività.

In quest'ottica, Cernusco sul Naviglio diviene parte integrante di un sistema di più ampia prospettiva, al quale appartengono il maggior attrattore di Milano e gli ambiti circostanti del Martesana, e non solo.

Infine, la proposta delle funzioni e servizi immaginati per Villa Alari condividono una fattibilità economica.





L'approccio non si lega pertanto alla sola progettazione, ma anche a strategie di valorizzazione e a piani economici di post gestione.

Ciò premesso, nel delinearne un piano di valorizzazione è ragionevole proporre che la Villa possa divenire il laboratorio principale di un progetto più ampio e diffuso, nel contesto cittadino e sovra-locale, per individuare e realizzare nuove soluzioni, nuovi metodi, nuovi modelli organizzativi e gestionali legati al tema della valorizzazione dei beni culturali in contesti paesaggistici che conservano ambiti di grande pregio storico e naturalistico, nonché memorie di saperi e storie fondamentali per l'identità di una comunità. La funzione proposta potrebbe inquadrarsi perfettamente in quanto previsto dalla legge regionale Lombardia 25/2016, artt. 37.

L'individuazione o costituzione ad hoc del soggetto gestore dovrebbe ovviamente tenere conto anche del Codice dei contratti

pubblici e potrebbe altresì giovare di altri fonti normative, quali ad esempio il cosiddetto Codice del Terzo settore.

Che succederà, dunque? Progetto affidato e lavori pronti a partire?

Non ancora. Il ruolo della politica di qui ai prossimi mesi sarà quello di scegliere se, e in che termini, accogliere le proposte ricevute in un quadro completo che individui anche le tipologie contrattuali preferite (affidamento della sola gestione, concessione costruzione e gestione, ecc.) per coniugare vincoli finanziari e regime d'uso del bene. Una sfida che ancora una volta incrocerà passione e intelligenza, per finalmente restituire Villa Alari ad una nuova storia della sua Comunità.



## Comune di Cernobbio

CLAUDIA TAIBEZ

*Responsabile Area promozione turistica,  
culturale e sportiva*



Per il territorio di Cernobbio, la bellezza e la fama del Lago di Como sono storicamente il punto di forza su cui basare ogni strategia di sviluppo. Per questo motivo, la sua principale risorsa economica, il turismo, rimane centrata, sempre e prevalentemente, sull'eccellenza del paesaggio.

Il patrimonio storico-artistico e l'offerta di cultura sono altrettanto rilevanti, ma continuano a restare al di sotto delle potenzialità. Riconoscendo questo ruolo fondamentale della cultura per lo sviluppo sociale, turistico ed economico del territorio, il Comune di Cernobbio, insieme ad altre istituzioni ed enti locali, ha intrapreso un lungo percorso di valorizzazione dei propri beni culturali, inizia-



to nel 2004 con l'Aqst Magistri Comacini di Regione Lombardia. La scommessa è quella di orientare una nuova strategia pubblico-privata basata sulla cultura, che valorizzi sia l'identità e il valore dei luoghi sia la rilettura delle tipicità e delle tradizioni locali in chiave innovativa e contemporanea, ma anche coinvolgente e formativa per la popolazione.

### ***Il progetto Liberty Tutti e Villa Bernasconi***

“Liberty Tutti” è il progetto del Comune di Cernobbio, in partenariato con la Coop. Mondovisione di Cantù e cofinanziato da Fondazione Cariplo (Euro 480.000,00) e Regione Lombardia (Euro 200.000,00) che valorizza

in chiave culturale-turistica Villa Bernasconi, uno dei rari esempi di architettura liberty sul Lago di Como, attraverso:

- un partenariato pubblico-privato che punta sul coinvolgimento dei giovani e stimola nuove connessioni e azioni integrate con il territorio;
- contenuti d'avanguardia che prevedono la contaminazione delle arti e dei linguaggi;
- modalità gestionali innovative che privilegiano l'applicazione del digitale e delle moderne tecnologie.



Consiste nell'apertura di

un originale e moderno “museo parlante”, che coinvolge il visitatore, ponendolo al centro della narrazione e trasformandolo in un “ospite”. Il concept è infatti quello della “casa che parla”, in cui è la villa stessa a raccontare le sue storie con postazioni interattive “site specific” ed installazioni multisensoriali. Prevede anche l'attuazione di attività collaterali di rilevanza economica tra cui l'affitto per le celebrazioni dei matrimoni civili o per servizi fotografici.

Attraverso “Liberty Tutti” l'Amministrazione comunale sta lavorando

affinché Villa Bernasconi diventi stabilmente una risorsa aggiuntiva per il turismo consolidato e una nuova attrattiva per Cernobbio, ma anche un luogo di incontro per la cittadinanza: un “museo-casa”, in cui riscoprire quel valore culturale di appartenenza comunitaria che la caratterizzava nel secolo scorso, quando l'economia locale era basata anche sull'industria delle Tessiture Seriche Bernasconi. Il progetto è stato quindi strutturato in moduli di medio termine. Il piano di sviluppo verso la sostenibilità è basato sull'incremento dei con-



tenuti, sulla rotazione dei beni esposti e sul graduale ampliamento della rete dei partner coinvolti. Inoltre sono state già pianificate varie azioni potenzialmente finanziabili con fonti diversificate, come il recente bando Cariplo per lo studio di fattibilità di un PIC tematico sul Liberty lombardo, primo passo verso la progettazione europea.



La valorizzazione di Villa Bernasconi è prevista dalle Linee di mandato amministrativo del sindaco in carica ed è esplicitata sia negli obiettivi strategici del DUP sia nei piani annuali della Performance riferiti non solo agli ambiti culturali e del welfare, ma anche alle altre politiche

dell'ente, tra cui il marketing territoriale e il piano di sviluppo del verde e della sostenibilità ambientale. Il compendio urbanistico che comprende anche Villa Bernasconi è stato oggetto negli ultimi anni di un preciso programma di interventi coordinati per renderlo il più possibile accessibile e fruibile dalla collettività, sia con nuove costruzioni (palazzetto dello sport, sala vasca voga, caffetteria con annesso infopoint) sia con opere di ristrutturazione (giardino pubblico, edifici scolastici) sia con rinnovati servizi (stazione di bike sharing, area fitness all'aperto, percorso di hiking urbano per non vedenti).

Villa Bernasconi, inoltre, è oggetto di uno specifico piano per la digitalizzazione dei contenuti e dell'esperienza museale, delle attività di comunicazione e di audience development e per la user experience.

## Comune di Cologno Monzese

DANIA PEREGO

*Assessore alla cultura*

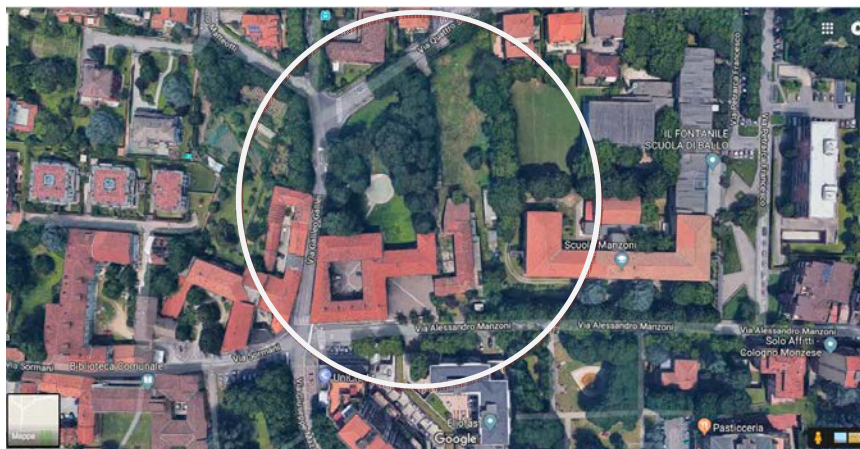
A Cologno Monzese l'Amministrazione ha scelto, per la valorizzazione dei beni culturali, di muoversi lungo due direttrici.

La prima riguarda i beni immateriali. Fino al 2015, come ci conferma l'assessore alla cultura Dania Peregò, le iniziative culturali erano per lo più appannaggio di associazioni. Da quella data il Comune, con la nuova Amministrazione, ha iniziato a far sentire maggiormente la sua presenza, collaborando con le associazioni e organizzando iniziative proprie che hanno raccolto il riconoscimento dei cittadini.



Un progetto in quest'ambito è il *Cantar di Maggio*, che vede coinvolto Cologno Monzese con altri 5 Comuni nell'organizzazione di eventi per la valorizzazione della lingua lombarda. Da concerti musicali, alla rappresentazione di favole, fino a seminari sulla depressione, tutti rigorosamente in lingua lombarda. “Essendo però città di immigrazione” prosegue l'assessore, “abbiamo accolto nel programma eventi che raccontano le identità di altre città e Paesi”.

Sul fronte dei beni materiali, “Cologno non offre molto” ci dice ancora l'assessore Peregò. “Negli anni '50 e '60 è stata vittima della cementificazione selvaggia e della speculazione edilizia che ha proliferato sull'immigrazione del tutto italiana di quegli anni. Ad oggi si sono conservati pochi siti di un certo valore storico e culturale come ad esempio la *Villa Casati*, attuale sede degli uffici comunali, e l'adiacente *Villa Citterio*, la Ca' de l'or, una vecchia filanda così chiamata perchè qui si servivano le famiglie bene che richiedevano ricami anche con fili d'oro. Chiusa negli anni '60, entra nel patrimonio comunale e viene ristrutturata, con la creazione di piccoli appartamenti per gli anziani. Ad oggi si stanno portando a termine le procedure



per l'affidamento dei lavori di ristrutturazione che la riporteranno agli antichi splendori. Un massiccio intervento di circa 1.200.000 euro reso possibile da fondi regionali destinati all'edilizia pubblica.

Gli obiettivi della riqualificazione di Villa Citterio si possono riassumere nei seguenti indirizzi operativi:

1. opere di manutenzione straordinaria da realizzarsi all'interno di Villa Citterio mediante la redistribuzione interna degli spazi liberi o destinati ad usi diversi, per il recupero di ulteriori 12 alloggi sociali. A queste opere si aggiunge la ristrutturazione della cascina ex Burni da destinare all'associazionismo, eventi pubblici e/o temporanei.



2. opere di manutenzione straordinaria delle facciate esterne deteriorate di Villa Citterio (serramenti e intonaci);
3. riqualificazione spazi esterni e di pertinenza del compendio immobiliare con ampliamento e riqualificazione dell'esistente piazzetta prospiciente la via Manzoni, l'area verde retrostante la cascina Burni da riqualificare e riconnettere all'esistente area verde di villa Citterio ampliandone l'utenza con una sua fruibilità a "verde di quartiere";
4. realizzazione di nuove connessioni ciclopedonali nord-sud a penetrazione e connessione con il parco Aldo Moro e la via Quattro Strade in virtù di una successiva riqualificazione anche dell'area denominata "ex Torriani".

“Infine, per il patrimonio culturale materiale, mi piace ricordare quella sorta di museo a cielo aperto del *vecchio cimitero* oggi decorato da dipinti che coprono tutti i 50 metri di estensione. Sono 20 raffigurazioni di arte ambientale in stile liberty, realizzate dai licei artistici della provincia di Milano che hanno vinto il concorso indetto dal Comune di Cologno Monzese denominato Il Contorno





decorato. Opere d'arte che hanno riqualificato la cinta muraria del cimitero più antico di Cologno, recuperandola dalle deturpazioni visive di cui era stata oggetto.”

Dania Perego è stata presidente del dipartimento cultura di Anci Lombardia e ha voluto sottolineare l'importanza del Laboratorio sulla Valorizzazione dei Beni Culturali come un altro esempio delle attività informative e formative che Anci realizza, apprezzando soprattutto la possibilità di confronto e scambio di idee con gli altri colleghi amministratori che questi momenti laboratoriali hanno offerto.



## Comune di Cremona

LUCA BURGAZZI

*Assessore ai Sistemi Culturali,  
Giovani e Politiche della Legalità*



Il compito delle istituzioni culturali è quello di costruire una comunità attraverso la valorizzazione della sua storia e cultura. Ritengo sia questa la più grande responsabilità per un amministratore che si occupa di cultura. Tutte le attività quindi di valorizzazione del bene culturale devono partire da questa semplice, ma al tempo stesso impegnativa, considerazione.

Siamo ormai troppo bombardati dalla logica del grande evento che spesso però esaurisce la propria forza propulsiva in particolare quando l'amministratore di turno cambia o vi è una contrazione di risorse.

Da qualche anno, a Cremona, abbiamo scelto una strada leggermente diversa.

Il grande evento e la grande manifestazione hanno senso se connessi in modo indissolubile non solo alla storia di una comunità, ma anche ad una prospettiva di futuro e di continua rigenerazione di quella storia.

La nostra città è legata ai nomi di Stradivari, Amati e Guarneri, che hanno fatto la storia della liuteria europea, ma che sono in grado oggi di poter raccontare una realtà fortemente calata nel presente. Il riconoscimento



UNESCO al “saper fare liutaio” (si badi bene al saper fare, non ad uno specifico manufatto) rappresenta per Cremona una sfida di continua rigenerazione e rinnovamento di questa storia.

Da questa idea nasce il Distretto Culturale della Liuteria, progetto sostenuto da Fondazione Cariplo, Comune di Cremona e Regione Lombardia, che coinvolge le principali istituzioni formative e culturali in tema di liuteria e ha come capofila il Comune di Cremona.

Hanno dato vita al Distretto, con il Comune di Cremona, la Fondazione Museo del Violino, la Scuola Internazionale di Liuteria, il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell’Università di Pavia, il Politecnico di Milano – Polo territoriale di Cremona, l’Azienda Speciale per la formazione professionale “Cr. Forma” e i Laboratori Scientifici presso il Museo del Violino.

Dal 2017 il Distretto ha intrapreso un percorso di coinvolgimento della comunità liutaria, aprendo la possibilità di adesione dei liutai e delle loro associazioni di categoria.

Obiettivi del Distretto sono la salvaguardia del “sapere e saper fare” dell’artigianato artistico liutario, il consolidamento delle relazioni tra liutai e i partner del Distretto, la crescita della conoscenza artigianale artistica derivante dall’incontro tra tradizione liutaria e ricerca scientifica, dal confronto continuo tra centri di sapere e formazione e le botteghe artigiane, dallo studio del patrimonio delle Collezioni Civiche Liutarie, la crescita dell’attrattività di Cremona in ambito nazionale e internazionale, l’innovazione nel tessuto produttivo.

Per fare questo, il Distretto sostiene la ricerca e la didattica universitaria, la formazione continua e l’aggiornamento professionale degli artigiani, la progettazione in ambito regionale, nazionale ed europeo e la ricerca fondi.

Si impegna inoltre a sostenere e innovare, insieme a due delle Università presenti a Cremona – Università degli Studi di Pavia e Politecnico di Milano – i centri di ricerca Laboratorio Arvedi di Diagnostica Non Invasiva e il Laboratorio di Acustica Musicale, a servizio dello studio e della valorizzazione del patrimonio conservato nel Museo del Violino (la liuteria classica cremonese) e a servizio della liuteria contemporanea.

Nel progetto, l’una è sempre nutrimento dell’altra. La sfida dei

prossimi anni è continuare questo percorso allargando sempre più la consapevolezza, in città, di questa storia e di questa opportunità di crescita: solo così il bene culturale può avere un significato reale nella vita delle persone.

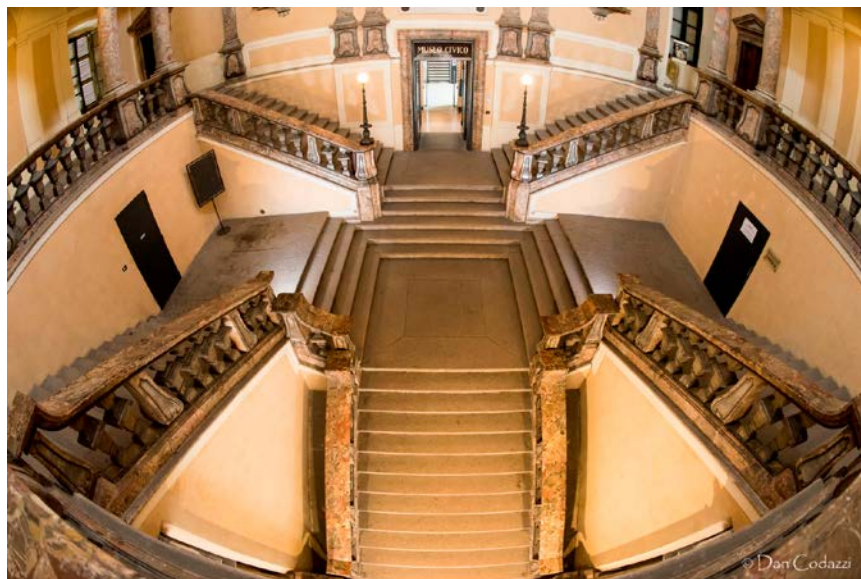
Accanto al lavoro sulla Liuteria vi è il tema della parte più “tradizionale” dei beni culturali.

Il Comune di Cremona gestisce direttamente 4 musei (Pinacoteca, Museo Archeologico, Museo di Storia Naturale, Museo della Civiltà Contadina). Compito

di queste realtà è vivere all'interno del contesto urbano con proprie attività quali mostre temporanee, attività didattiche, percorsi laboratoriali e attività di ricerca. La sfida che abbiamo davanti è implementare l'accessibilità, anche attraverso l'investimento sulle nuove

tecnologie, in modo da lasciare al visitatore un'esperienza culturale innovativa. Infine, non posso non citare tutti i progetti legati all'inclusione che da anni ormai vedono i nostri musei protagonisti di buone pratiche anche premiate a livello nazionale; infatti per mostre e allestimenti permanenti vi sono protocolli d'intesa con realtà associative legate al mondo della disabilità per costruire percorsi di visita realizzati per persone disabili e con persone disabili, in modo da abbattere ogni tipo di discriminazione e fare del Museo un luogo





di incontro vero.

In conclusione queste sono alcune delle linee strategiche di cui la città di Cremona si è dotata per i prossimi anni con l'ambizione di andare a costituire con tutte queste realtà un vero Sistema Culturale e Museale, capace quindi di parlare all'interno e all'esterno della città in una logica non più di competizione, ma di collaborazione tra istituzioni, enti e territori.

## Comune di Lecco

VIRGINIO BRIVIO

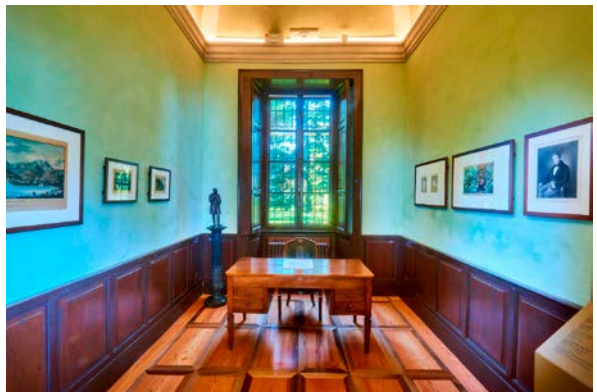
*Sindaco*

Il Comune di Lecco ha portato a termine nel 2019 il progetto di restauro e riallestimento di Villa Manzoni e del suo Museo Manzoniano, luogo di cultura simbolo della città.

Gli interventi realizzati hanno riguardato il restauro del piano terra della Villa e la riprogettazione museografica e museologica con il nuovo allestimento del Museo Manzoniano, un rinnovamento che ha riguardato sia il percorso storico-letterario di visita sia gli interventi architettonico-artistici delle sale.

Il progetto di restauro e la valorizzazione degli ambienti ha riportato al recupero funzionale di due sale, prima non accessibili, e contemplato anche il rifacimento della pavimentazione e l'abbattimento delle barriere architettoniche, oltre che la messa a norma degli impianti, l'utilizzo delle nuove tecnologie multimediali e la predisposizione di un efficiente apparato antintrusione. Un percorso museologico rivisto anche nel suo sviluppo, con la partenza delle visite dal cortile nobile e non più dalle scuderie.

Il progetto è stato realizzato in diverse fasi e i lavori fatti hanno portato a una profonda riflessione di contesto, un'opera essenziale per l'economia culturale pubblica della città, una rinnovata e arricchita offerta culturale, attraverso



una sinergia necessaria, costruttiva e proficua tra sistema pubblico, misto e privato.

Tre sono stati gli elementi di cambiamento nella managerialità della cultura: una logica di lavoro integrato tra diversi soggetti istituzionali, una cultura organizzativa più vicina all'impresa e un rinnovato ruolo esercitato dai finanziatori.

Il valore aggiunto è stato proprio quello di mettere in campo una squadra che ha saputo lavorare privilegiando il livello di corresponsabilità di progetto alle semplici e specifiche attese e rivendicazioni individuali. Questo ha rappresentato un potente valore aggiunto di efficacia, benessere organizzativo e condiviso orientamento al risultato. Due soggetti pubblici coinvolti, una fondazione, 12 maestranze specializzate e decine di interlocutori pubblici e privati, tra banche, fondazioni, associazioni culturali, specialisti universitari e cooperative di servizio.

Le risorse stanziare per questo progetto di rinnovo del polo mu-



seale sono state di 150 mila euro del Comune di Lecco per il consolidamento statico della Villa (2015-2016), 380 mila da Fondazione Cariplo integrati con 110 mila euro del Comune di Lecco per la realizzazione del nuovo allestimento (2019) e 452 mila euro dal Ministero dei Beni Culturali per il restauro del piano terra della Villa realizzati dalla Soprintendenza di Milano (2018).

I lavori sono stati ultimati nell'arco di 12 mesi dall'ottobre 2018 all'ottobre 2019 con l'inaugurazione, il 26 ottobre, della struttura e del nuovo museo.

Il percorso museografico, ovvero l'allestimento dei contenuti, è stato curato dallo Studio DNPR Architetti Associati, i nuovi arredi dialogano con lo spazio della villa senza trasformarlo, con un uso di linee, materiali e colori coordinati, che hanno donato una precisa identità al museo, in armonia con la testimonianza degli arredi storici originali. Un allestimento che coniuga in modo organico e armonico le due possibili tipologie museali collegate con la natura





del complesso architettonico di Villa Manzoni e delle sue funzioni: quella della classica “casa-museo”, luogo della memoria di chi l’ha posseduta o visitata, e quella del “museo letterario”, in genere legato alla vita e alla produzione di un importante scrittore. Il percorso di visita è stato arricchito con elementi multimediali e interattivi, con uno sguardo contemporaneo al Manzoni e alla sua opera, fonte di ispirazione nel cinema, nella fotografia e nella letteratura, con l’esposizione di materiali, oggetti e supporti video.

Il nuovo Museo Manzoniano rappresenta uno spazio vitale, un crocevia dinamico, catalizzatore di progetti e di persone, rivestendo un ruolo fondamentale per l’identità della città di Lecco, cuore della cultura e luogo prediletto, ricco di storia, che rinnova il legame profondo tra la città e Alessandro Manzoni.



## Comune di Luino

GRAZIELLA CUSANO

*Responsabile Servizio Promozione e Sviluppo del Territorio*



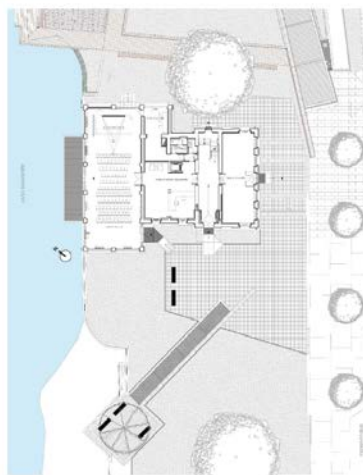
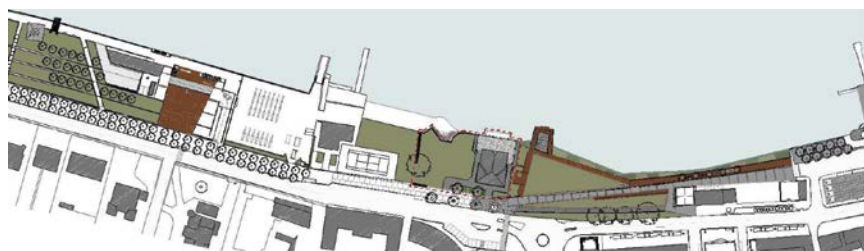
Luino non gode di un elemento iconico, monumento o fatto storico assoluto: semplicemente, è disseminato di preziosità uniche e situazioni valorizzabili nel contesto territoriale. Il tema dei beni culturali quindi lo affrontiamo per “sistemi”, per situazioni relativizzate al contesto storico territoriale, per reti locali di area vasta ed internazionali.

Ma facciamo qualche esempio. Palazzo Verbania di per sé è un dignitoso palazzotto di sapore liberty affacciato sul lago che appartiene ad un sistema, ad una serie di realizzazioni contemporanee del Petrolo, il quale apprendendo da riviste austriache in ambiente industriale oltralpe, ha punteggiato la zona di questo stile costruttivo per

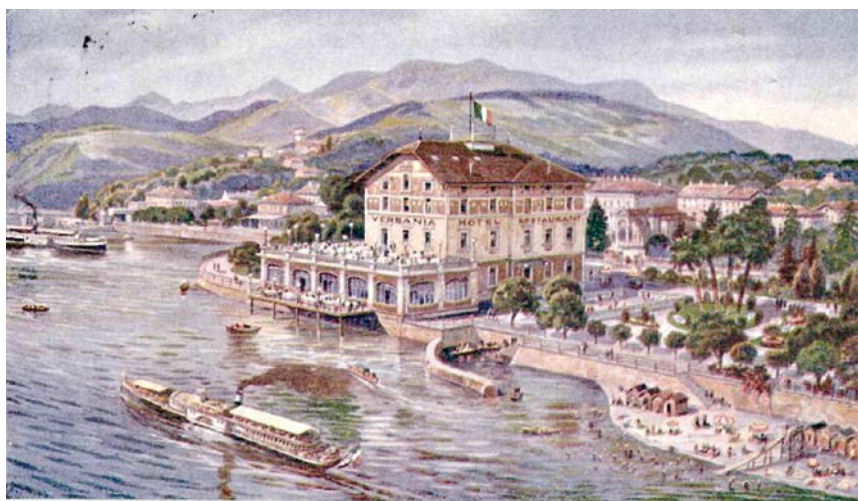


molti versi non assimilabile al forse più noto Liberty varesino della scuola Sommaruga. Luino è riconosciuta ufficialmente come città e di fatto lo è ed ha una consistente struttura urbana, ma il processo relativamente recente di urbanizzazione e conurbazione del sistema rurale non ha cancellato interessanti seppur modesti episodi architettonici legati alla tradizione religiosa come cappelle e chiesette. Si tratta di un patrimonio che acquista un valore maggiore se viene considerato come sistema.

Al patrimonio religioso si affianca anche quello legato al tema della mobilità. Luino e le sue valli, fino ai primi anni '50 del secolo scorso, erano attraversate da caratteristiche tramvie elettriche poi dismesse,



Progetto di recupero di palazzo Verbania



VERBANIA HÔTEL - LUINO (LAGO MAGGIORE)

ma che hanno lasciato sul territorio un importante patrimonio in termini sistemici di depositi e stazioncine. La linea dismessa è stata oggetto di episodi di demolizioni e perdite memoriali e testimoniali in favore di un processo di rigenerazione urbana che però vede Luino partecipare a pubblicazioni, diffusione di immagini e patrimonio storico in collaborazioni interistituzionali. Rigenerazione che il PGT



di Luino promuove come strumento di valorizzazione che sappia integrare il bene con la città, ponendolo in rete con i diversi sistemi territoriali. Un caso chiave è la stazione ferroviaria internazionale di Luino con il suo Palazzo Viaggiatori e i relativi depositi e impianti: si tratta di una città ferroviaria in seno alla città urbana, che si pone quale polo attrattore territoriale per servizi legati alla mobilità e non solo. Essa rappresenta un valore memoriale e identitario, e un nodo nella rete fruitiva e di conoscenza del territorio.

Tra i beni culturali immateriali vi è il mercato storico di Luino, il mercato di Carlo V, il mercato di strada, il mercato che attrae visitatori da tutta Europa, che viene “copiato” a Zurigo. Questo mercato non ha bisogno di nulla, il progetto di valorizzazione si sostanzia nel non toccarlo. Sarebbe un vero disastro attuare

indicazioni e proposte, che ciclicamente vengono avanzate, di delocalizzare il mercato di Luino in qualche spazio confinato. Il mercato di Luino ha in sé, in quella confusione con il tessuto connettivo urbano, il suo valore storico.

### ***Progetti a breve...***

Il Comune vuole aderire alla rete RANN Liberty Europeo; si tratta di promuovere Luino nella rete internazionale del Liberty, che include Varese e Barcellona, ma anche Aveiro in Portogallo, una cittadina simile per dimensioni a Luino.

Nell'ambito di un processo di riorganizzazione del sistema immobiliare comunale, la splendida villa Hussy di Luino, villa con parco e serra vetrata ferma nel tempo agli anni '20, sarà interessata da possibili proposte pubbliche per la sua riconversione.

In fase di attuazione è anche il progetto "Luino\_Lago Maggiore. Fra danza, letteratura, filosofia e comicità", finanziato dal MIBAC, che ha tra i suoi obiettivi rilanciare il turismo nell'area del Verbano, promuovendo Luino e Palazzo Verbania attraverso 4 spettacoli dedicati all'identità culturale del territorio e degli spot promozionali.

Abbiamo aderito al bando "Viaggio #inLombardia - seconda edizione - contributi alle attività di destination marketing di soggetti pubblici" presentando il progetto "Mappa Dei Viaggiatori. Il Grand Tour dei laghi maggiori e minori. Da Turner a Hemingway \_ pagine d'arte e di letteratura". Il progetto, ripercorrendo gli itinerari dei grandi viaggiatori del passato, intende promuovere il patrimonio artistico, culturale e paesaggistico della costa lombarda del lago Maggiore.

Altro obiettivo, partecipare al contributo di Regione Lombardia a sostegno dei Piani Integrati della Cultura (art 37 L.r. 7/10/2016 n. 25) per promuovere un festival del liberty a Luino in partnership con altri enti, aprendo le ville, i giardini, i palazzi Liberty e organizzando due giornate all'insegna dell'architettura, dell'arte, della musica, dei giardini, della poesia, del cibo di quell'epoca.

### ***...e a lungo termine***

Puntiamo al recupero e alla rigenerazione del complesso ferroviario quale nodo intermodale ma anche porta di accesso all'Alto Lago Maggiore. Si tratta di un ambizioso progetto, che pone al centro la mobilità e quindi la linea ferroviaria quale spina dorsale di un terri-

torio ampio, che vede la sinergia con il Canton Ticino per la messa a punto di politiche comuni volte a migliorare la mobilità sostenibile transfrontaliera e le possibilità di fruizione del territorio, traguardando i porti e la navigazione. I risultati attesi sono un miglioramento delle condizioni ambientali, ma soprattutto della qualità di vita della cittadinanza. A questo progetto di respiro internazionale si associano ulteriori proposte e realizzazioni su scala locale, tra cui il sistema di semi-pedonalizzazione delle aree centrali, che favorisce una riappropriazione da parte dei cittadini dello spazio urbano e del fronte lago con il parco-lago di Luino. Progetti e iniziative queste che fanno leva sulla capacità di reazione della città all'incremento del traffico merci dopo Alptransit. Una città che sfida la ferrovia proponendo l'intensificazione del traffico passeggeri e la città a misura d'uomo, un progetto resiliente.

Stiamo pensando a progetti di animazione e gestione, a progetti inevitabilmente di area vasta e a rete dove poter coniugare il museo delle ceramiche di Laveno Cerro con il museo di arte contemporanea di Maccagno, il museo del contadino di Brinzio con Palazzo Verbania e magari la realizzazione di un museo della cultura locale a Luino, in stazione, senza trascurare il primo possibile museo del mercato.

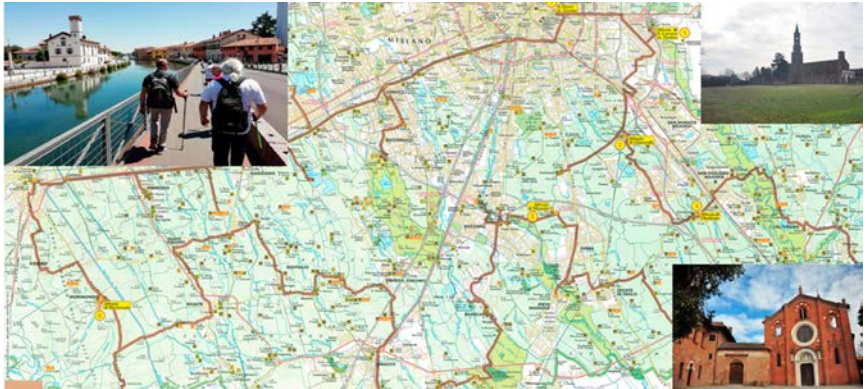
## Città metropolitana di Milano

COSIMO DAMIANO MELELEO

*Sistema Turistico Metropolitano  
Responsabile Servizio*



La Strada delle Abbazie è un percorso turistico-religioso che intende promuovere il territorio metropolitano milanese attraverso la valorizzazione del patrimonio ecclesiastico tra Parco Agricolo Sud Milano e Parco del Ticino. L'obiettivo del progetto è quello di promuovere i siti culturali lungo la Strada delle Abbazie attraverso l'individuazione di un'offerta culturale, naturalistica ed enogastronomica.



Le Abbazie della pianura a sud di Milano si annunciano da lontano coi loro campanili sulla piatta campagna della Bassa milanese, nei secoli creata dalla tenacia dell'uomo che con la regolamentazione dei corsi d'acqua ha trasformato boschi e acquitrini in una straordinaria fonte di ricchezza agricola. Era il XII secolo quando i Benedettini Cistercensi francesi di Clairvaux e Morimond, ricevute in dono delle terre nella Bassa milanese, decisero di fondarvi le abbazie di Chiaravalle e Morimondo, avviando quell'imponente opera di bonifica del territorio e di

perfezionamento delle tecniche agricole che avrebbe cambiato il volto e la storia della pianura. L'ordine lombardo degli Umiliati, fondatori di Mirasole e Viboldone, ne seguì l'esempio e, sempre al centro di reddizie proprietà agricole erano le abbazie dei più meditativi Cluniacensi. Col passare del tempo il territorio si impreziosì di rocche e castelli, poi di ville e cascine fino agli inizi del '900.

### ***L'itinerario a piedi o in bicicletta***

Nel proporre la visita delle abbazie del milanese, si è scelto un percorso - per lunghi tratti fattibile anche a piedi o in bicicletta su sentieri anche non protetti - che, attraverso il Parco Agricolo Sud Milano e il Parco del Ticino, porta alla scoperta di ambienti unici, segnati da rogge, canali, fontanili, navigli, mulini, strade di campagna e grandi cascine. Il circuito, di poco più di 100 km, articolato per brevi tratti, ha come prima ed ultima tappa due fondazioni degli Umiliati, entrambe ancora in città: l'Abbazia di S. Lorenzo in Monluè e San Pietro in Gessate.

### **TAPPA 1: DA MONLUÈ A CHIARAVALLE, A VIBOLDONE**

#### ***Abbazia di San Lorenzo in Monluè***

Fu eretta nel 1267 dall'ordine religioso degli Umiliati di Santa Maria di Brera, di cui rispetta il tipico impianto architettonico: una cascina a corte chiusa con gli edifici monastici e i rustici agricoli,

circondati da prati irrigui permanenti e da arativi, a formare un borgo agricolo, detto grangia.

La chiesa, in laterizio, presenta un imponente campanile quadrato, scandito da cornici e archetti pensili. All'interno l'unica navata con il cinquecentesco soffitto a





cassettoni si conclude in un'abside rettangolare mutuata da modelli provenienti dall'architettura cistercense.

### ***Abbazia di Chiaravalle***

Il fondatore dell'Abbazia fu Bernard de Fontaine, detto Bernardo di Chiaravalle, monaco, abate e teologo francese dell'ordine cistercense. Tra il 1150 e il 1160, l'abate trasformò il terreno paludoso donatogli dal Comune di Milano in un centro di preghiera e lavoro, poi divenuto anche una florida azienda agricola.



Il modello architettonico adottato per la chiesa fu quello cistercense bergognone: pianta a croce latina, coro rettangolare e transetto con cappella, le arcate interne a tutto sesto su bassi pilastri a base cilindrica.

Nel 1798 sopraggiunsero decadenza ed abbandono. Solo nel 1894 sarebbero iniziati i lavori di restauro, proseguiti dopo il rientro dei Cistercensi nel 1952 ad opera del Cardinale Schuster.

### ***Abbazia di Viboldone***

Per la bellezza della sua architettura e dei suoi affreschi trecenteschi, l'Abbazia è uno dei più importanti complessi medievali della Lombardia. Fu fondata nel 1176 e completata nel 1348 dall'ordine religioso degli Umiliati, formato da monaci, monache e laici che qui conducevano vita di preghiera e di lavoro della lana. L'abbazia è oggi sede delle monache benedettine di clausura dedite al restauro di codici e libri antichi.

Furono gli Umiliati di Viboldone ad impiantare per primi nel XIII sec. il metodo di coltivazione del foraggio a "marcita", un sistema di canalizzazione delle tiepide acque delle risorgive, provenienti dal



sottosuolo ad una temperatura compresa tra i 9° e i 14° tutto l'anno, che impediva alle colture di gelare d'inverno e permetteva un maggior numero di raccolti.

## **TAPPA 2: DA VIBOLDONE A S. MARIA IN CALVENZANO**

### ***Basilica di Santa Maria in Calvenzano***

Un documento del 1093 attesta che in quell'anno la famiglia De Meregnano ebbe autorizzazione a cedere la chiesa di Calvenzano, un suo feudo ecclesiastico, ad una comunità monastica cluniacense, nata a Cluny, in Francia, dall'Ordine di San Benedetto, e che due anni dopo l'aveva già trasformata in abbazia. Era il primo priorato cluniacense nella Diocesi di Milano, cui ne seguirono oltre cinquanta in Lombardia.



Nel 1558 il monastero fu ridotto a commenda e in seguito passato al Capitolo milanese.

Tipicamente lombardo è il cotto usato per l'edificio. Sulla facciata tardo-quadrocentesca, il portale conserva rilievi del XII secolo. Nell'abside resta un affresco di metà '300.

## **TAPPA 3: DA S. MARIA IN CALVENZANO A MIRASOLE**

### ***Abbazia di Mirasole***

Fondato nella prima metà del 1200, il complesso di Mirasole è fra i luoghi di maggiore interesse artistico e culturale del territorio milanese. Il complesso, di impianto quadrangolare, è uno degli esempi meglio conservati di corte colonica medioevale, da cui derivò la struttura della cascina lombarda di età moderna. Gli edifici erano

circondati da un fossato e difesi da una torre munita di ponte levatoio; due ingressi, uno dalla città, l'altro dai campi, immettevano nella corte circondata da stalle, abitazioni e laboratori per la lavorazione della lana. Dal 1797 Mirasole appartiene all'Ospedale Maggiore di Milano. Il simbolo dell'abbazia, il sole affiancato dalla luna, ha ispirato lo stemma dalla Provincia di Milano, simbolica sintesi delle fasi del lavoro agricolo.



#### **TAPPA 4: DA MIRASOLE A MORIMONDO**

##### ***Abbazia di Morimondo***

A fondare l'Abbazia di Morimondo furono nel 1134 dei monaci Cistercensi provenienti dall'Abbazia francese di Morimond, a nord di Digione. Fin dai suoi primi decenni il monastero divenne un centro promotore della colonizzazione agricola e della bonifica, accumulando possedimenti rilevanti. Fin dalla metà del 1400, però, Morimondo cominciò a perdere d'importanza e nel 1799, sotto Napoleone, l'Abbazia fu soppressa.



Soltanto dal 1952 ha ripreso ad essere abitata da monaci, grazie all'opera del Cardinale Schuster.

La pianta è basilicale a tre navate, con volte rette da archi a sesto acuto che poggiano su pilastri cilindrici. Sulla crociera poggia un piccolo tiburio ottagonale.

**TAPPA 5: DA MORIMONDO A SAN PIETRO INGESSATE*****San Pietro in Gessate***

Nel XIII secolo, quando gli Umiliati edificarono una loro domus all'esterno delle mura medievali e della «via d'acqua» del Naviglio, qui si estendeva la campagna. Posta al fondo di un ampio sagrato alberato, la chiesa di San Pietro in Gessate, bell'esempio di architettura del Quattrocento lombardo, venne eretta tra il 1447 e il 1475 in

prossimità di un antico convento del XIII secolo dedicato ai santi Pietro e Paolo. Progetto ed esecuzione vengono generalmente attribuiti a Guiniforte o Pierantonio Solari.

Nel 1493 la chiesa divenne abbazia. Molto danneggiata dalle bombe durante la II Guerra Mondiale, conserva ancora preziose testimonianze della pittura lombarda della fine del XV secolo.

## Comune di Milano

EMANUELA DURANTE

*Responsabile Unità Servizi Pubblicitari  
nell'ambito dell'Area Pubblicità e Occupazione  
Suolo*



La pubblicità è una possibile risorsa per il restauro dei beni culturali di un Comune. È importante, in tale ambito, dotarsi di una disciplina regolamentare, come ha fatto il Comune di Milano.

In particolare il Comune di Milano si è dotato di due strumenti:

- il Regolamento comunale sulla pubblicità e applicazione del diritto e dell'imposta sulla pubblicità, con delibera del Consiglio comunale n. 272/2009 (da ultimo modificato con delibera n. 2/2016), il quale, all'art.12, prevede una disciplina specifica, una sorta di *lex specialis*, relativa alla pubblicità sui ponteggi;
- l'apposito Piano Generale degli Impianti (delibera n. 174/2008) che, all'art. 3.3 lettera a) detta per tale tipologia alcune prescrizioni tecnico-strutturali.

L'art. 12 stabilisce prescrizioni particolari per i teli pubblicitari su ponteggi. L'installazione dei teli pubblicitari è consentita solo su ponteggi e cesate, per il periodo strettamente necessario all'effettuazione dei lavori su immobili, monumenti e fontane, alle seguenti condizioni:

- nel caso di beni soggetti a vincolo o ricadenti in zone vincolate ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e all'interno della zona denominata A, qualora la pubblicità sia stata previamente autorizzata dall'autorità preposta al vincolo, il messaggio pubblicitario, costituito da un'unica immagine, non può occupare più del 50% della superficie della facciata di ponteggio interessata (nel calcolo della percentuale si deve escludere la parte sotto il paraschegge) e deve rispettare le partiture architettoniche riprodotte nel trompe l'oeil. In ambiti partico-

- lari (piazza Castello, via Dante, piazza Cordusio, via Mercanti, piazza Mercanti, via Orefici, corso Vittorio Emanuele, piazza San Babila, corso Venezia e piazza Scala) la quota di pubblicità è ridotta al 30%, salvo ulteriori prescrizioni della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano. Per edifici ubicati in piazza Duomo l'utilizzo pubblicitario non può essere superiore al 20% per ogni lato della piazza e comunque non oltre il 30% del singolo ponteggio, salvo ulteriori prescrizioni della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano; nel caso d'installazioni su beni non compresi nei luoghi individuati dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e al di fuori della zona A e degli ambiti particolari, il messaggio non potrà occupare più dell' 80% della superficie del ponteggio;
- sugli edifici sottoposti a qualsiasi tipologia di vincolo la parte restante della superficie occupata dal ponteggio e non interessata dal messaggio pubblicitario, dovrà essere ricoperta con una raffigurazione che riproduce l'edificio in via di restauro. Nel caso di edifici o ambito non vincolati, la superficie del ponteggio non interessata dal messaggio pubblicitario dovrà comunque essere coperta con un telo di colore chiaro, mantenuto in perfetto stato di decoro e sicurezza nonché alla possibilità di effettuare, a titolo gratuito, comunicazioni istituzionali in misura non inferiore al 10% del periodo espositivo di riferimento secondo termini e condizioni da concordare con l'Amministrazione Comunale e garantendo modalità di verifica e controllo delle esposizioni effettuate.

L'art. 3.3 lettera a) del Piano Generale degli Impianti aggiunge ulteriori elementi circa i teli pubblicitari su ponteggi:

- deve essere specificata la durata del cantiere;
- l'impianto pubblicitario, monofacciale, caratterizzato da grande superficie, deve essere interamente vincolato in aderenza a ponteggi di cantiere. La struttura può essere completata da impianto d'illuminazione esterno;
- l'intero messaggio pubblicitario deve essere costituito per i 2/3 da immagine e per 1/3 da scritte; le immagini che possono essere oggetti e/o persone, non devono essere scontornate. Al fine

del computo delle superfici, i loghi e/o marchi saranno computati come scritte.

La lettura della normativa evidenzia che la ratio sottesa è da ravvisarsi precipuamente:

- nella valorizzazione di tale mezzo pubblicitario quale elemento di “vestizione” dei ponteggi nell’ottica della tutela e dell’incremento degli aspetti di decoro, ornato urbano ed estetica cittadina, previsti dall’art. 4 comma 6 del Regolamento quali criteri generali di orientamento dei vari rilasci autorizzativi;
- nella garanzia di stretta funzionalità dell’esposizione pubblicitaria alle esigenze di manutenzione dei diversi immobili, ivi compresi gli interventi di restauro di quelli vincolati.

Sotto il primo profilo rilevano in particolare:

- la previsione di specifiche percentuali di sfruttamento pubblicitario della singola facciata di ponteggio (art. 12, comma 1, lettera a del Regolamento), impregiudicate le specifiche prescrizioni della Soprintendenza relativamente a edifici vincolati;
- l’obbligo di riproduzione del sottostante tratto architettonico sulla parte non occupata dal messaggio pubblicitario, con riguardo agli edifici e ambiti soggetti a vincolo ai sensi del Codice Urbani (art. 12 comma 1 lettera c);
- la necessaria bipartizione tra parte figurativa e parte interessata da scritte in termini di prevalenza della prima (art. 3.3 lettera a) del Piano Generale degli Impianti).

Sotto il secondo profilo è opportuno fare rinvio:

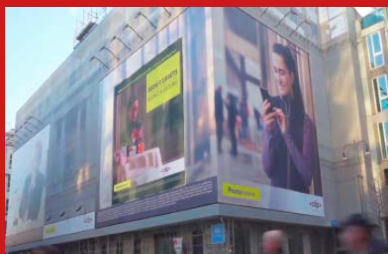
- all’art. 5 e all’art. 12 comma 1 del Regolamento, a tenore dei quali l’esposizione pubblicitaria deve risultare strettamente legata agli interventi di manutenzione e temporalmente coincidente con questi ultimi (come da art. 49 del Codice Urbani);
- all’art. 12 comma 3, a tenore del quale non possono essere reiterate esposizioni pubblicitarie su ponteggi afferenti ad edifici già interessati da lavorazioni nell’ultimo triennio, al fine di evitare la moltiplicazione di attività manutentive esclusivamente fina-

lizzate a inopinati sfruttamenti commerciali.

Un ultimo elemento da considerare quando si parla di pubblicità come risorsa per il restauro dei beni di proprietà comunale è quanto previsto dall'art. 4 comma 20 del Regolamento che così recita:

“in caso di rilascio di autorizzazione di spazi pubblicitari presso cantieri a fronte di interventi su terreni, edifici, monumenti e aree comunali in genere, l'utilizzo dello spazio pubblicitario è subordinato alla compartecipazione nella misura del 50% dei proventi derivanti dallo sfruttamento pubblicitario da versare secondo quanto concordato di volta in volta dall'operatore pubblicitario. Al fine del rilascio dell'autorizzazione all'effettuazione della pubblicità su beni di proprietà del Comune deve essere rilasciato espresso e preventivo nulla osta da parte dell'Amministrazione comunale”.

## II CASO “PALAZZO TARSIS”



Lo sfruttamento pubblicitario del ponteggio afferente al palazzo è stato autorizzato dal competente ufficio dell'Area Pubblicità e Occupazione Suolo a far tempo dal 1 febbraio 2018 al 14 maggio 2019, giusta pertinenti concessioni a occupare suolo pubblico mediante il ponteggio medesimo,

nonché sulla scorta di almeno due nulla osta della Soprintendenza.

La declinazione è consistita nell'esposizione congiunta di quattro teli pubblicitari, anche con la presenza di un monitor per un certo periodo.

Una delle peculiarità nell'articolazione del progetto può ravvisarsi nella coesistenza di due diverse percentuali di occupazione pubblicitaria del ponteggio a seconda del fronte espositivo (segnatamente: 30% sul fronte Corso Vittorio Emanuele, in quanto afferente ai cosiddetti “ambiti particolari” e 50% sui fronti via San Paolo e Piazza del Liberty).



## Comune di Mantova

PAOLA NOBIS

*Assessore all'UNESCO*

Valorizzare i beni culturali significa attivare una serie di azioni operando principalmente su tre obiettivi strategici (riposizionamento dell'attrattività urbana, costruzione di un sistema avanzato di servizi, creazione di investimenti ed indotti) che, a loro volta, possono essere declinati in quattro linee di intervento principali: riposizionamento dell'offerta culturale, rigenerazione e infrastrutturazione urbana, potenziamento e sostegno allo sviluppo di talenti e imprese, creazione di legami comunitari e territoriali. In queste logiche, la valorizzazione dei beni culturali si inserisce quindi in un quadro articolato di azioni sinergiche che riguardano la ristrutturazione del bene culturale, la riqualificazione, la fruizione, lo sviluppo di nuovi servizi legati all'accoglienza, alla formazione, alla didattica e all'educazione per la cittadinanza e per i turisti, al fine di potenziare l'identità del bene e accrescerne l'attrattività culturale e turistica.



### *I progetti attuali*

#### MANTOVA E SABBIONETA HERITAGE CENTER

È in via di definizione lo studio di fattibilità del Mantova e Sabbioneta Heritage Center diffuso, presso la Torre della Gabbia e presso le Peschiere di Giulio Romano, con connotazioni tematiche distinte in funzione della particolarità delle due sedi.

L'Heritage Center intende essere contemporaneamente sia un centro di documentazione e interpretazione del patrimonio mondiale, sia un luogo di accoglienza per il visitatore, in grado di fornire informazioni sulla storia e le caratteristiche del sito, a partire dalla



Dichiarazione di Valore Eccezionale Universale, attraverso l'impiego di strumenti adeguati per la divulgazione in relazione a tipologie di pubblico ampie e diversificate. Tale struttura vuole inoltre porsi come punto di aggregazione per la comunità locale, un centro di sperimentazione e di co-progettazione attraverso l'attivazione di laboratori, workshop e attività rivolte ai cittadini, in forma singola e associata, nell'ambito della quale sviluppare al massimo il tema della partecipazione alla tutela e valorizzazione del patrimonio mondiale.

### ECO OSTELLO DI MANTOVA HUB

L'intervento si inserisce in un ampio progetto, denominato Mantova HUB, di rigenerazione di un comparto della città fortemente degradato. In particolare, l'area in cui è previsto l'inserimento dell'Eco Ostello è un'area storica, ex deposito militare, chiusa da decenni, all'interno del quartiere di San Nicolò, alle porte del centro. In questi luoghi, un secolo fa, erano collocate le maggiori attività produttive e di distribuzione di merci della città. Nell'area oggetto dell'intervento

sono presenti 5 capannoni voltati ed una polveriera.

Il progetto non prevede nuove costruzioni ma propone esclusivamente il recupero, il restauro e l'adeguamento strutturale dei volumi esistenti. Uno di questi capannoni è quindi destinato ad ospitare un ostello con 52 posti letto. L'Eco Ostello, oltre a rispondere ad un più ampio recupero di un'area degradata, risponde ad un bisogno di ospitalità per un uno specifico target di utenza a sostegno del turismo sostenibile e del turismo giovanile.

### ***I progetti futuri***

Un primo progetto riguarda il recupero e la riapertura della Torre della Gabbia. La Torre della Gabbia è una torre medievale sita nel centro storico di Mantova. È l'unica torre esistente in Europa con ancora integra la gabbia originale in cui venivano esposti i prigionieri al giudizio pubblico. La torre, non accessibile da centinaia di anni, è stata oggetto, a partire dal 2017, di importanti lavori di ristrutturazione che consentiranno finalmente di restituire l'immobile alla cittadinanza e a quanti vorranno godere di una nuova vista di Mantova da 55 metri di altezza.



Altro progetto in previsione è quello relativo alle Pescherie di Levante. Gli obiettivi primari del progetto di recupero delle Pescherie

di Levante di Giulio Romano sono, da un lato il recupero del monumento giuliesco che deve restare nella disponibilità collettiva e dall'altra la riappropriazione da parte dei mantovani del rapporto tra la città e l'acqua che si è perduto nel tempo.

I lavori attuali realizzano il primo dei due grandi obiettivi del progetto, ovvero l'accesso permanente pubblico alla riva del Rio, canale che attraversa la città, inaccessibile da tempo. L'accesso al Rio con terrazza panoramica, che prenderà il posto della attuale scarpata inghiaiaata impraticabile, è lo snodo di partenza del percorso che si sviluppa per un centinaio di metri sotto i ponti delle Pescherie e lungo il suggestivo colonnato delle Beccherie per costituire una vera e propria promenade al piano dell'acqua con prospettive inedite di rara bellezza paesaggistica fino al limitare della piazza Martiri di Belfiore. Si aprono in tal modo orizzonti di futuri e naturali sviluppi di comunicazione con il centro nevralgico della città, di navigazione turistica sul Rio, di fruizione pubblica di nuovi spazi anche per attività di svago e intrattenimento.

Per meglio valorizzare i diversi progetti, il Comune ha avviato una serie di interventi sia sul fronte delle infrastrutture che su quelli dell'accoglienza e dell'incoming.

Gli interventi infrastrutturali riguardano:

- Ampliamento parcheggi;
- Potenziamento servizi navetta di collegamento dai parcheggi al centro storico;
- Sviluppo della rete ciclabile;
- Restauro di piazze (es. Piazza L.B. Alberti), porte (Porta Giulia) e recupero di luoghi storici (Rocca di Sparafucile, Palazzo del Podestà).

Lo sviluppo di progetti di accoglienza e incoming prevedono la costituzione di un soggetto di promo-commercializzazione della Destinazione Mantova e l'inserimento dei luoghi culturali nel circuito della card turistica.

## Comune di Pedrengo

ANNA GAGLIARDI

*Responsabile Edilizia Privata, Suap,  
Urbanistica Ambiente e Commercio*



Per il Comune di Pedrengo la valorizzazione dei beni culturali non significa solo tutela storica del paesaggio e della memoria, ma anche sviluppo economico, rilancio del territorio, qualità urbana e sicurezza maggiore per gli abitanti. Grande attenzione è stata rivolta anche al patrimonio di natura immateriale, legato alle tradizioni, ai saperi e alle creatività locali, che nel corso del tempo hanno caratterizzato la cultura dei luoghi nelle sue infinite declinazioni, costituendone un considerevole valore aggiunto.

Un altro aspetto significativo delle iniziative di valorizzazione avviate dal Comune riguarda, soprattutto sotto il profilo economico, l'impatto sull'indotto, dalle attività ricettive ai servizi.

Infine, nell'ambito del progetto di valorizzazione del patrimonio culturale, l'amministrazione comunale si è posta altri obiettivi prioritari, quali il miglioramento della fruizione dei luoghi della cultura e l'incremento dell'offerta culturale.

### **Progetti**

Il Comune di Pedrengo sta lavorando su diversi fronti per valorizzare beni storici sia di tipo pubblico che privato.

Un primo progetto riguarda l'edificio della ex Scuola materna, lasciato al Comune come edificio da destinare alla cura dei bambini. Nel corso del tempo, tuttavia, è stato destinato a edificio pubblico e sede comunale e, poiché si trova adiacente al municipio, ne diverrà il suo ampliamento con gli uffici di rappresentanza e la sala consigliare. I fondi per la riqualificazione sono già previsti a bilancio grazie

all'alienazione della ex sede municipale in fase di cessione.

Un altro edificio oggetto di valorizzazione è Villa Berizzi. La villa è situata sulla vecchia strada per Seriate. La famiglia Berizzi nel 1826 acquistò la villa dai Conti Seminati e la utilizzò come villa di campagna. Il complesso era formato dall'abitazione principale, dalla casa del colono e dal terreno che arrivava fino al fiume Serio. L'abitazione era divisa in due parti e si nota ancora la differenza degli stili. La parte più antica ha una sequenza di logge aperte, l'altra che dà direttamente sulla strada risale alla fine del 1700.

La masseria, oggi ristrutturata e adibita a mini alloggi, aveva portici delineati da ampi archi.

Il progetto del Comune prevede di trasformare la villa in un polo culturale e turistico, nonchè sede della proloco. Sono stati chiesti finanziamenti per la sua riqualificazione tramite un bando per la mes-





sa in sicurezza degli edifici storici.

Il Comune sta lavorando anche con i privati, sollecitandoli a collaborare a progetti di riqualificazione dei beni culturali di loro proprietà.

Un esempio in tal senso riguarda la Villa dei Conti Sottocasa, una bellissima residenza del 1700, per il cui progetto è stato sottoscritto un accordo con i proprietari. La villa fu costruita originariamente come residenza di villeggiatura dai nobili Sottocasa e i lavori, iniziati nel 1702 e terminati nel 1705, furono affidati all'architetto bergamasco Nicolino Calepio, che si occupò del disegno dell'edificio, delle decorazioni della facciata e del progetto del cortile con il viale d'accesso. Dell'edificio originario, tuttavia, oggi rimane ben poco. Gli arredi, per esempio, furono venduti in un'asta pubblica nel 1968, su iniziativa dell'ultima erede della famiglia Sottocasa. È rimasto, tuttavia, un importante patrimonio librario che è stato catalogato.

Dopo l'incendio del 2012, gli attuali proprietari vorrebbero fare rivivere l'edificio ai fini culturali ed è quindi stata avviata la collaborazione con l'Amministrazione pubblica.

### ***Una visione sul turismo***

Un ulteriore obiettivo del Comune è quello di far rientrare gli edifici citati nel progetto “Terre del Vescovado” che vede coinvolti diversi Comuni intorno a Bergamo. Si tratta di un progetto volto a costruire un circuito turistico del territorio caratterizzato dalle bellezze storiche, artistiche e culturali e dal patrimonio paesaggistico e naturalistico, offrendo parallelamente un viaggio alla scoperta dei tanti sapori d'eccellenza che nascono nelle terre bergamasche.

A oggi fanno parte delle “Terre del Vescovado”, oltre alle 13 Amministrazioni comunali firmatarie del protocollo d'intesa, più di 70 operatori turistico commerciali, enti e associazioni culturali che, attraverso la loro attività, conferiscono un grande valore aggiunto al territorio.



## Comune di Rho

ELISABETTA SPERATI

*Servizi Culturali, Ricreativi e Sportivi,  
Politiche Giovanili e Biblioteca*

“Valorizzare i beni culturali significa fare in modo che questi siano fruibili il più possibile dalla cittadinanza”, ci dice Elisabetta Sperati del Comune di Rho.

Fulcro degli interventi del Comune è Villa Burba. Si tratta di un edificio risalente al 1665 che è stata residenza estiva di importanti famiglie della nobiltà milanese e insieme azienda agricola degli ultimi proprietari, i marchesi Cornaggia-Medici. Di proprietà del Comune di Rho dal 1966, è divenuta sede dei servizi culturali e della biblioteca comunale, aprendo il parco al pubblico. Villa Burba è anche una location molto speciale, che offre caratteristiche uniche: spazi grandi, luminosi, permeati dal fascino secentesco, con un parco collegato alle sale completamente attrezzabile. E' il luogo ideale per meeting, congressi, seminari, feste e cene private, con un raffinato sfondo artistico e architettonico. I rustici aggiunti nel 1902, e da pochissimo restaurati, offrono la cosiddetta "sala delle colonne" particolarmente evocativa, coperta da volte in mattoni e scandita dalle colonnine in pietra. Vi è anche la possibilità, durante l'evento, di compiere una visita guidata alla villa e al giardino.

Gli spazi disponibili sono:

- la Sala del camino, al piano terra nel Corpo centrale della villa adatta per





di nuova costruzione, che costituiscono il segno architettonico più evidente e caratteristico della struttura, le cui vetrate permettono la veduta panoramica del parco e della nuova grande fontana con pergolati e panche.

“Attualmente” aggiunge Sperati “si sta tentando di promuovere e far fruire il più possibile la Villa. Nonostante i numerosi interventi di questi anni manca un vero e proprio progetto di gestione a lunga scadenza”. La Villa rientrava in un più ampio progetto, denominato Si.Cu.Rho, “progetto per la gestione integrata del Sistema Culturale rhodense”, di cui fa parte anche la costruzione del nuovo teatro che dovrebbe essere inaugurato nella primavera 2021. Davanti al nuovo teatro dovrebbe sorgere una nuova piazza.

esposizioni, conferenze, congressi ed eventualmente anche banchetti, insieme alle due salette comunicanti e adiacenti;

- la Corte Rustica, con la Sala delle Colonne caratterizzata dal soffitto con volte a vela, adatta a esposizioni, conferenze, congressi e banchetti;
- l'ex Filatoio dedicato a sala espositiva per rassegne temporanee, attrezzata con pannellatura a parete;
- l'ex Fienile, una prestigiosa sala convegni arredata, con 100 posti a sedere, raggiungibile attraverso un ascensore e due coreografiche scale ellittiche,

## Comune di San Benedetto Po

VANESSA MORANDI

*Assessore alla Cultura*



### *I tesori del Polirone tra sisma e rilancio*

La storia del Comune di San Benedetto Po, settemila abitanti in provincia di Mantova, è legata alla famiglia Canossa, il cui esponente più famoso fu Matilde, e all'abbazia benedettina del Polirone, sito cluniacense tra i più importanti d'Europa.

Il legame tra i Canossa, l'abbazia e il Comune ha la sua genesi nella fondazione del sito religioso nel 1007 a opera di Tedaldo. Più di un secolo dopo, la nipote di Tedaldo, Matilde, volle essere sepolta



Chiostro di San Simeone (foto di Carlo Perini)



nell'abbazia, dove restò fino al 1632 quando, per volontà di Papa Urbano VIII, i suoi resti furono portati a Roma.

L'abbazia del Polirone ha subito nei secoli distruzioni, danni e ricostruzioni, di cui gli ultimi a causa del terremoto che colpì molti Comuni del mantovano nel 2012. Il sisma non ha avuto effetti solo sul sito religioso ma, come ci dice il Sindaco Roberto Lasagna, ha prodotto danni sul patrimonio pubblico per quasi 14 milioni di euro. Fra gli interventi più significativi, il miglioramento sismico del Chiostro dei Secolari, che si trova nel centro abitato, la sistemazione dell'edificio demaniale sede delle associazioni e del Voltone, porta di ingresso del monastero sul cui frontone spicca la figura di San Benedetto che benedice i pellegrini. "Un altro intervento rilevante", ci dice il Sindaco Roberto Lasagna, "riguarda l'ex infermeria monastica, che ha già ricevuto un consistente finanziamento da Regione Lombardia. Il progetto, che attende il parere della Soprintendenza, mira a trasformare l'edificio in albergo-ristorante. Era già una struttura di accoglienza ma con solo 14 camere. Vogliamo ingrandirla,

portandola a 30 camere. È un edificio storico nel cuore di San Benedetto e ben si presta ad accogliere i turisti”.

L'assessore Vanessa Morandi, che ha partecipato al Laboratorio, ha fornito ulteriori dettagli sull'ex infermeria: “si tratta di un edificio su tre piani, realizzato nella seconda metà del Cinquecento, che doveva ospitare nel seminterrato le cantine del monastero, al primo piano la foresteria, al secondo l'infermeria, non solo per i monaci di Polirone, ma anche per coloro i quali volessero essere curati. Dopo la soppressione l'edificio venne utilizzato per varie funzioni, da ultimo ospitò una fabbrica di bottoni, della quale rimane la ciminiera. Il seminterrato venne recuperato nel 2007 come sede espositiva permanente del Museo Civico Polironiano, il secondo piano e parte del primo tra il 2000 e il 2005 come struttura ricettiva con sola colazione, inizialmente come hotel a 5 stelle e successivamente come ostello. I lavori di recupero, iniziati quest'anno, termineranno nel 2021”.



Chiostro di San Simeone

Altre opere sono in procinto di partire, come, per esempio, il secondo stralcio relativo al Chiostro dei Secolari. Nel frattempo, poi, sono iniziati i lavori di San Floriano, simbolo di San Benedetto.

Il rilancio di San Benedetto Po non si ferma alla ricostruzione post-sisma. L'abbazia del Polirone non è solo un luogo storico, ma un sito cluniacense (n.d.r: cluniacensi è il nome di una congregazione religiosa fondata a Cluny, Francia, da S. Bernone, dei conti di Borgogna, nella quale si compì la prima riforma dell'ordine benedettino). “San Benedetto” ci dice ancora il Sindaco, “aderisce alla Federazione europea dei siti cluniacensi che si trovano in sette Paesi europei (n.d.r: Francia, Spagna, Svizzera, Belgio, Lussemburgo, Portogallo e Italia). Ed è come Federazione che abbiamo avanzato la candidatura all'Unesco, partendo da un accordo con i siti della Borgogna e della Castiglia.

È un processo lungo, che Regione Lombardia sostiene e che consentirà una valorizzazione a livello europeo dell'abbazia del Polirone e di tutto il percorso cluniacense, riconosciuto già dal 2005 come Itinerario Culturale del Consiglio di Europa. Insieme sarà più facile ottenere l'adesione ai siti Unesco e il legame con altri Comuni europei consentirà a tutti maggiori possibilità di accesso ai fondi europei”.

### *L'offerta culturale*



Mostra "Da Correggio a Giulio Romano"

Sui progetti di San Benedetto Po l'assessore alla cultura Vanessa Morandi ha presentato alcuni interessanti progetti, riferendo di un importante ritorno a San Benedetto.

In occasione della mostra *"Il Cinquecento al Polirone. Da Correggio a Giulio Romano"*, che si è conclusa a gennaio 2020 e si è tenuta

presso la Basilica e l'ex Refettorio monastico, è tornata l'Ultima Cena dipinta da Girolamo Bonsignori per il refettorio dell'abbazia del Polirone, che ha trovato posto nell'affresco-cornice del Correggio.

Oltre all'allestimento della mostra, il Comune, in collaborazione con la Parrocchia di San Benedetto Po e l'Associazione Amici della Basilica onlus, ha proposto per l'anno scolastico 2019-2020, percorsi didattici sulla figura e l'opera di Giulio Romano nel monastero di Polirone, nell'ambito dell'offerta dei servizi educativi del Museo Civico Polironiano.

Inoltre è prevista una fitta offerta culturale con eventi e spettacoli, nonché un'attenta e studiata accoglienza del turista in visita strutturata con la collaborazione degli operatori economici del territorio, attraverso l'offerta di un menù dedicato e di degustazioni di prodotti tipici locali e con il supporto delle strutture ricettive per una proposta di pacchetti tematici di pernottamento e soggiorno.

## Comune di San Donato Milanese

FRANCESCO DE SIMONI

*Assessore alla Cultura*



San Donato Milanese, come del resto tutto il Sud-Est Milano, nasce come territorio a vocazione agricola per poi avere un forte impulso di urbanizzazione con l'arrivo di Mattei e dell'Eni nel secondo dopoguerra. Diventa così, come ci dice anche l'assessore alla cultura Francesco De Simoni, un raro esempio di "company town". Ciò ovviamente non impedisce a San Donato, per le sue origini agricole, di accogliere beni di interesse storico-culturale.

Tuttavia, conservare il patrimonio non basta. Come conferma l'assessore, gli obiettivi dell'amministrazione comunale in ambito culturale si indirizzano soprattutto alla valorizzazione dell'esistente



attraverso un mutamento dei contenuti da offrire alla cittadinanza. L'attenzione è concentrata su Cascina Roma, un edificio del '500 restaurato circa 25 anni fa. «È necessario» ci dice De Simoni «rinovare l'offerta culturale superando le attuali forme di gestione per andare oltre le classiche funzioni a cui oggi è adibita la struttura».

Nei tre piani della Cascina, su una superficie di 300 mq per piano, ci sono oggi una galleria d'arte, un'emeroteca, uno spazio conferenze e concerti, nonché una sala per matrimoni. Sono le funzioni tradizionali degli ultimi decenni, «quando i fondi a disposizione per la cultura erano diversi, così come erano diversi gli obiettivi, volti a una fruizione molto più “tradizionale” della cultura sul territorio».

Il percorso è iniziato cercando nella fotografia una caratteristica forte per la struttura: esposizioni di fotografi nazionali ed internazionali (collaborando con il Festival della Fotografia Etica di Lodi) per fare di Cascina Roma un luogo in cui approfondire la cultura dell'immagine. Si è pensato infatti che per la sua natura estremamente “contemporanea” e attuale, nonché la sua fruizione immediata e alla portata di tutti, la fotografia possa configurarsi come categoria artistica (e non solo: giornalistica, politica, di denuncia, etc.) che meglio si presta ad avvicinare un nuovo pubblico a Cascina Roma.



**MOSTRA FOTOGRAFICA**

**PREMIO INTERNAZIONALE  
DI FOTOGIORNALISMO  
ANDREI STENIN**

THE ANDREI STENIN  
INTERNATIONAL  
PHOTO JOURNALISM AWARDS

**CASCINAROMAFOTOGRAFIA**

**SAN DONATO MILANESE**  
14 NOVEMBRE / 23 FEBBRAIO 2020

[www.cascinaromafotografia.it](http://www.cascinaromafotografia.it)

CON IL PATROCINIO DI  Regione Lombardia

IN COLLABORAZIONE CON  Comune di San Donato Milanese

IN COLLABORAZIONE CON  Università Bicocca

CON IL PATROCINIO DI  Comune di Cascina

CON IL PATROCINIO DI  Comune di San Donato Milanese

CON IL PATROCINIO DI  Comune di Cascina





Il progetto, attivo ormai da più di un anno, sta dando i suoi primi frutti, ma non basta da solo a riorientare la percezione sociale delle attività culturali proposte dall'Ente.

Si è quindi deciso di iniziare un percorso di co-progettazione per promuovere una nuova visione di questo luogo come spazio “per la città” e “della città”, destinato alla cultura e alla creatività per rispondere ai bisogni culturali dei cittadini. Gli spazi della Cascina, dunque, come fucina di progetti e di iniziative legate alla fotografia e, più in generale, alle arti visive.

Il percorso, denominato “Cascina Roma Creative Lab”, ha promosso lo sviluppo di un senso di appartenenza al progetto attraverso il coinvolgimento e l'ingaggio di operatori culturali, dipendenti comunali e, più in generale, della comunità locale, privilegiando in particolare i giovani del territorio. L'obiettivo era quello di definire nuove funzioni, nuovi servizi e nuove modalità di gestione per Cascina Roma. È stato avviato un intenso iter di confronto e progettazione con il territorio con la finalità di ottimizzare gli usi e gli spazi della Cascina, allargare il pubblico di riferimento, valorizzare

e potenziare le attuali funzioni e costruire una coalizione di soggetti da attivare nell'ambito di un nuovo modello gestionale.

Il progetto, quindi, vuole puntare su un nuovo mix funzionale, sviluppando un polo che sia aggregativo (per esempio attraverso una piccola caffetteria) ma anche espositivo (attraverso mostre e Festival), formativo (con corsi legati all'arte, dalla grafica alla produzione musicale) e lavorativo, con uno spazio di co-working nell'ambito della cultura. «Per realizzare questi scenari futuri ci siamo confrontati con le associazioni culturali del territorio, con le esperienze di altri Comuni, e ben venga un'attività come il Laboratorio di AnciLab».

Quindi nuove funzioni ed energie per gli spazi interni, ma anche un ripensamento della struttura soprattutto esterna, con l'intento di valorizzare per eventi all'aperto gli spazi intorno alla Cascina, come per esempio una piccola piazza posteriore all'edificio al momento non utilizzata. «Cambiare la modalità di gestione ha anche aperto la strada alla co-gestione pubblico-privato, immaginando di rivolgerci anche a imprese e terzo settore».

Non solo: il progetto di Cascina Roma può diventare una sorta di punto di partenza per altre progettualità che riscoprono la realtà rurale del territorio, ma anche altri edifici, protagonisti dello sviluppo architettonico e urbanistico più recente.

## Comune di Sesto Calende

GIOVANNI BUZZI

*Sindaco*

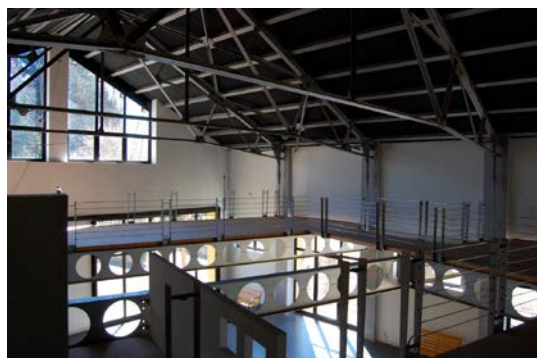
La tutela e valorizzazione dei beni culturali rappresenta in primo luogo un dovere istituzionale: anche il livello amministrativo comunale, seppure non prioritariamente competente in termini autorizzativi ma come primo presidio territoriale in termini conoscitivi del patrimonio locale, deve sviluppare un'attitudine a considerare una priorità questo tema, in termini di responsabilità per le generazioni future e di consapevolezza dei propri valori materiali e culturali. La loro valorizzazione costituisce poi un'indubbia opportunità per una promozione dell'offerta turistica e culturale e quindi di un complessivo miglioramento dell'ambiente di vita dei cittadini.



### *Progetti futuri*

La principale attenzione per quanto riguarda la valorizzazione del patrimonio culturale a Sesto Calende, come iniziativa pubblica, è rivolta alla rigenerazione di un ambito, l'ex Idroscalo di sant'Anna, che ha già una sua forte attrattiva come parco pubblico e necessita tuttavia di una nuova idea per l'uso degli spazi coperti esistenti (ex hangar) e alcuni da recuperare, come





la palazzina ufficiali ed i resti di un altro hangar, oltre ad uno spazio molto suggestivo costituito dal rifugio antiaereo realizzato fuoriterra.

Attualmente Sesto Calende ha avanzato la proposta per l'acquisizione patrimoniale dell'intera proprietà dalla Provincia di Varese - ora il Comune è al 50% della proprietà - sia del parco che dei fabbricati all'interno dell'area dell'Idroscalo, con la finalità di avviare un progetto di riuso con destinazione di interesse pubblico. L'ex Idroscalo storico della Savoia Marchetti, situato a Sant'An-

na di Sesto Calende, ora denominato Parco Europa, costituisce un luogo della memoria per la storia del basso Lago Maggiore come centro di sviluppo dell'aeronautica ed in particolare dell'idrovolò. La sua collocazione geografica e la indubbia bellezza naturale e paesaggistica lo rendono un polo di potenziale attrazione culturale e ludica per un più vasto bacino.

Uno dei punti di forza sarà costituito dalla ricollocazione dell'ingente patrimonio dell'archivio storico della Siai Marchetti, da poco classificato come bene culturale. L'ipotesi è di affiancare il grande parco, attraverso il riuso degli edifici esistenti all'interno, ad un centro culturale per il Basso Verbano che possa riconnettere motivi di interesse naturalistico, storico e culturale, rievocando la storia eminente dell'idrovolò italiano ed eccellenze culturali collegate e non particolarmente valorizzate come l'aeropittura futurista. Il tutto in



uno scenario e in un ambiente naturale molto accogliente e che può sicuramente attrarre molte forme di turismo culturale e scolastico, sottolineando la natura di quei luoghi come il centro di produzione dei velivoli che negli anni 30 del novecento sono stati protagonisti di eventi eccezionali come le trasvolate atlantiche, vera eccellenza delle imprese aeronautiche del '900, oggi non adeguatamente conosciute e valorizzate nella loro portata di avanguardia tecnologica e pionieristica italiana della storia del volo.

Nel frattempo è in corso la realizzazione di una pista ciclopedonale lungo la provinciale SP 69, finanziata con





Accordo di Programma regionale, che intende collegare il centro cittadino con il Parco Europa, già attualmente fruibile in termini di parco urbano.

## Comune di Sesto San Giovanni

ALESSANDRA MAGRO

*Assessore alla tutela, risanamento  
e igiene ambientale; tutela animali;  
cultura e pari opportunità*



Sesto San Giovanni è forse un esempio unico di connubio tra beni culturali e storici e beni che rientrano nella cosiddetta archeologia industriale e più in generale moderna. Le grandi infrastrutture di aziende storiche sono state oggetto di riqualificazioni che hanno ridato al territorio la fruibilità di beni che raccontano l'evoluzione economica del nostro Paese.

Si pensi al Carroponte della Breda, oggi luogo di eventi musicali o lo Spazio Mil, sempre nell'area ex Breda, che oggi è uno spazio di più di 3000 metri quadri, dove dialogano e convivono design, arte, teatro, musica. Un museo permanente, un ampio spazio espositivo, una formula innovativa di co-working, un elegante ristorante, un parco.

Carroponte (foto di Alberto Ravanelli)



Spazio MIL prima e dopo la riqualificazione





Spazio MIL interno, Archivio Giovanni Sacchi (foto di Giorgio Vonella)



Spazio MIL



Parco archeologico ex Breda, Carroponete riquilificato e Locomotiva Breda installata

“Stiamo pensando al recupero di altre aree industriali” ci dice Alessandra Magro, assessore alla cultura di Sesto San Giovanni. “Puntiamo a interventi di riqualificazione urbanistica per dare nuova vita al contesto urbano”.

Recupero della storia moderna, ma anche attenzione a quella più antica. In questo senso va la riqualificazione di Villa Visconti,



Carroponte (foto di Paul Barker Hemings - Flickr: P7160265dnrt, CC BY-SA 2.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=31984038>)

oggi sede dell'assessorato alla cultura e della biblioteca comunale. In particolare, ci dice l'assessore "abbiamo focalizzato l'attenzione sulla prestigiosa sala degli affreschi, che necessita di interventi piuttosto urgenti. Per questo prestiamo grande attenzione ai diversi bandi che possano fornire le risorse per intervenire".

Il Comune si muove anche per reperire risorse finalizzate alla realizzazione di eventi sul territorio come per esempio Ville e giardini storici in musica, un evento che si svolge ogni anno durante l'estate. Attraverso un percorso fatto di musiche, parole, immagini, è possibile scoprire e riscoprire i cortili, i giardini e gli interni delle ville storiche sestesi, lungo una linea che in poche centinaia di metri vede la presenza delle ville Zorn, Mylius, Visconti d'Aragona e Puricelli Guerra, fino a raggiungere la più defilata Villa Pelucca. Uno degli scopi principali della rassegna è infatti quello di far conoscere e di valorizzare il patrimonio storico della città, sia architettonico e artistico che botanico.

## Comune di Sondrio

MARCELLA FRATTA

*Assessore alla Cultura*

Una città più viva e attraente dal punto di vista turistico. Questi in sostanza gli obiettivi dei progetti di valorizzazione dei beni culturali a Sondrio.

“Vogliamo potenziare l'esistente” ci dice l'assessore alla cultura Marcella Fratta, “e laddove possibile innovare, coinvolgendo la cittadinanza”.

Molte le iniziative su cui il Comune ha lavorato e sta lavorando. Potenziare il Museo, ospitando opere d'arte significative che possano destare l'interesse anche di potenziali turisti. Migliorare, se ancora possibile considerato il successo, il Festival dei documentari ambientali sui parchi, che ha visto quest'anno la partecipazione alla 33<sup>a</sup> edizione di numerosi registi stranieri con l'invio di oltre 130 documentari. I filmati prescelti da una giuria internazionale





di esperti sono stati proiettati gratuitamente nel Teatro Sociale, diventato da pochi anni, grazie al Comune, un polo di attrazione.

Il teatro, ci dice l'assessore, è stato costruito dal famoso architetto Luigi Canonica nel 1824. Nella prima metà del '900 era adibito a teatro e cinematografo. Poi per decenni l'oblio e per 10 anni Sondrio non ha avuto né il teatro né il cinema. Nel 2001 è stato acquisito dal Comune e nel 2015 riaperto con il *Barbiere di Siviglia*, l'opera che lo inaugurò alla sua fondazione.

Altra iniziativa lanciata di recente è il Wine Trail, una corsa campestre attraverso i vigneti che circondano la città. “Nei progetti di valorizzazione” ci dice ancora l'assessore, “puntiamo anche sul paesaggio e sulle sue storiche trasformazioni. I terrazzamenti per le vigne e altre coltivazioni sono, del resto, Patrimonio Unesco, proprio per la loro tipicità e per l'abilità che gli abitanti di queste montagne hanno dimostrato nei secoli nella loro costruzione con muretti a secco”. Inoltre, la corsa punta a far conoscere ancora di più il vino che da queste vigne si produce.

Ma il fiore all'occhiello è il progetto che mira a legare il bene storico-architettonico con la realtà del territorio: si tratta del Castello di Masegra. “In questa rocca medioevale troverà posto un museo denominato CaSt, il Castello delle Storie di Montagna, con

sezioni dedicate all'arrampicata, all'alpinismo e all'ambiente, in linea dunque con un altro tesoro del territorio sondriese, il paesaggio montano”.

Il progetto, avviato nel 2013 con l'acquisizione del Castello da parte dell'amministrazione comunale, si è posto quali obiettivi, ci dice l'assessore Fratta, quelli di “rendere il Castello un bene fruibile da un pubblico più ampio e diversificato; sviluppare l'indotto turistico della città e dell'area circostante in una dimensione di valorizzazione e rispetto degli elementi naturali; dare nuovo impulso all'occupazione giovanile con l'impiego di competenze di laureati under 35”.

Il CaSt infatti ospiterà numerosi materiali digitali sulle storie di montagna e soprattutto sulle storie dei grandi scalatori.



# 4

## **Il Laboratorio Beni Culturali su Strategie Amministrative**

Una raccolta di articoli  
tratti da Strategie Amministrative

*a cura di Sergio Madonini*







27 Giugno 2019

## IL DIALOGO NECESSARIO TRA SOPRINTENDENZE E COMUNI

Tre giornate prima della pausa estiva per il Laboratorio dell'innovazione di AnciLab dedicato alla Valorizzazione dei Beni Culturali. Comuni, Province, aziende ed enti pubblici e privati si sono confrontati con esperti, ricercatori e istituzioni. Durante la prima giornata è intervenuto l'Assessore all'Automia e Cultura di regione Lombardia, Stefano Bruno Galli, che, elogiando l'iniziativa del Laboratorio, ha riassunto i principi fondamentali e il ruolo della Regione per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali (vedi intervista).

Durante queste prime giornate, inoltre, le amministrazioni locali partecipanti hanno avuto modo di interagire e confrontarsi con le Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio, l'istituzione con cui i Comuni sembrano avere maggiore difficoltà a comunicare.

Nel suo intervento, l'architetto Antonella Ranaldi, Soprintendente per la città metropolitana di Milano ha posto in evidenza alcune considerazioni negative sulle Soprintendenze: "secondo alcuni sarebbero un sistema "ottocentesco" e dunque ormai obsoleto. Inoltre, è piuttosto diffusa l'insofferenza verso una cultura delle "regole" così come la considerazione che tutti i no delle Soprintendenze rovinano i tesori d'Italia".

Tutti i rappresentanti delle Soprintendenze, dall'architetto Ranaldi all'architetto Maria Mimmo della Soprintendenza di Como, Lecco, Monza, Varese, Sondrio, alla rappresentante della Soprintendenza di Cremona Lodi e Mantova, l'architetto Giulia Bressan, hanno posto in evidenza il Codice dei beni culturali e del paesaggio che



guida l'azione di tutti coloro che si occupano del tema. In particolare, l'architetto Ranaldi ha sottolineato che il Codice non si limita, per quanto riguarda i compiti delle Soprintendenze, a definire la tutela, ma stabilisce uno stretto legame fra questa e la valorizzazione. Del resto, la stessa Costituzione, all'articolo 9, con riferimento ai beni culturali, affida alla Repubblica, quindi a tutti i soggetti pubblici interessati, i compiti di tutela e valorizzazione. Si tratta dunque di vedere queste due azioni come un "concetto unitario".

L'architetto Bressan, partendo da questo presupposto, ha evidenziato le attività e i procedimenti che, alla luce della normativa, richiedono la collaborazione fattiva di Comuni e Soprintendenze. È fondamentale nel procedimento partire da una ricognizione dei beni che possono essere sottoposti a verifica di interesse culturale. Altro passaggio delicato è la redazione del progetto che verrà esaminato dalla Soprintendenza. Anche in questo caso operano numerose norme, come per esempio le Linee guida del Mibac che dettano regole circa sicurezza sismica, barriere architettoniche, efficienza energetica, sicurezza antincendio nei musei. Nell'elaborazione del progetto queste e altre norme vanno tenute ben presenti, oltre ad aver come obiettivo finale la fruibilità del bene per i cittadini, presenti ma soprattutto futuri. Colpiscono, indubbiamente, i tempi per il rilascio dell'autorizzazione da parte della Soprintendenza, che l'architetto Bressan ha indicato in 120 giorni. Tuttavia, se si considerano tutti gli elementi che il progetto deve evidenziare, si può ben comprendere quanto possa essere lungo l'esame di ogni singolo aspetto. Senza contare poi che non è infrequente la richiesta di integrazioni.

Dunque, una normativa che detta regole ben precise e l'importanza che i tesori dei nostri Comuni possono avere per lo sviluppo anche economico del territorio richiedono molta attenzione e un dialogo costruttivo tra le amministrazioni. Il Laboratorio di AnciLab non solo ha ribadito la necessità del dialogo, ma si è posto come un momento di confronto concreto fra i due soggetti, Soprintendenze e Comuni. Un elemento, questo, apprezzato dai partecipanti e dagli ospiti delle giornate, decretando un successo dell'iniziativa.

(🌐 *StrategieAmministrative.it*, 27 giugno 2019)

3 Luglio 2019

## CULTURA E QUALITÀ DEL RESTAURO

Fra gli ospiti che hanno animato il Laboratorio AnciLab sulla Valorizzazione dei Beni Culturali non poteva mancare l'apporto di Assorestauro. L'Associazione Italiana per il Restauro Architettonico, Artistico, Urbano, fondata nel 2005, è la prima associazione italiana tra i produttori di materiali, attrezzature e tecnologie e i fornitori di

servizi e imprese specializzate nata per rappresentare il comparto del restauro e della conservazione del patrimonio materiale sia a livello nazionale sia a livello internazionale.

“È un'eccellenza del settore a livello globale” ha detto l'architetto Sonia Vallese della segreteria tecnica dell'Associazione. “E si può ben dire che è fra i principali riferimenti del made in Italy”. Non solo, ma, come ci dicono i numeri che l'architetto Vallese ha presentato nel corso del Laboratorio, Assorestauro è una risorsa di rilievo in Italia. Sono infatti 2900 le imprese che costituiscono la categoria della conservazione e restauro di opere d'arte. Di queste, 750 operano nell'ambito dei beni immobili tutelati. Per quanto riguarda il comparto dell'architettura ed edilizia di riqualificazione, il settore rappresenta la parte più consistente dell'economia della cultura in Italia (35%).

Il settore comprende altri diversi comparti: dal restauro di opere mobili (arte, reperti, arredamento), ai materiali cartacei e ai tessuti, dalla produzione di tecnologia e materiali innovativi, ai servizi quali progettazione, analisi e diagnosi.

Come ha raccontato l'architetto Vallese, dal 2006 al 2018 Assorestauro ha organizzato workshop itineranti del restauro, coinvolgen-



do 270 imprese e visitando più di 150 cantieri, con la partecipazione di 450 delegati internazionali. Nel 2018 il workshop ha interessato città del nord e, nella nostra regione, le tappe sono state Milano, Mantova, Sabbioneta e San Benedetto Po.

Quest'anno il workshop si è spostato a sud visitando ancora luoghi famosi in tutto il mondo, come per esempio Ercolano e Pompei.

Altra attività interessante è il corso di restauro dell'architettura moderna. "In Italia l'11% degli edifici sono stati costruiti fra il 1910 e 1945 e spesso rappresentano prototipi di architettura che hanno utilizzato nuovi materiali e tecniche costruttive all'avanguardia. Un esempio è il corso di architettura moderna realizzato in collaborazione con il Comune di Modena, sviluppato in tre moduli per gli architetti della provincia e le amministrazioni locali.

Il restauro è dunque "un comparto che, se analizzato nel suo complesso, rappresenta una forte componente di mercato e ha importanti ricadute nel settore turistico, dell'industria e della bioedilizia. Assorestaurato, inoltre, si sta impegnando per diffondere buone prassi che si caratterizzano per cultura e qualità. E guarda anche al futuro. Il patrimonio pubblico è infatti vincolato dopo 75 anni e questo riguarderà, fra 10 anni, i quartieri di edilizia popolare, un pezzo della nostra storia che andrebbe valorizzato".

(  *StrategieAmministrative.it*, 3 luglio 2019 )

## 10 Luglio 2019

---

### UN BANDO REGIONALE PER I PROGETTI INTEGRATI DELLA CULTURA

È stato presentato durante il Laboratorio AnciLab dedicato alla valorizzazione dei beni culturali il bando di Regione Lombardia per i Piani integrati della cultura (Pic).

Le domande di partecipazione al bando si possono presentare dal 15 luglio sino al 31 ottobre di quest'anno.

Il bando, che ha una dotazione finanziaria di 6,6 milioni di euro (4,6

in conto capitale e 2 in parte corrente) riguarda gli anni 2020-2021 e mira a contribuire alla realizzazione dei Pic proposti da partenariati.

Obiettivi dei Pic:

- sviluppare il collegamento tra patrimonio, arti e spettacolo, attraverso istituti e luoghi della cultura, siti culturali e sale da spettacolo;
- promuovere la fruizione integrata del patrimonio materiale e immateriale, delle arti visive e dello spettacolo.

Destinatari del bando sono soggetti pubblici e privati e nello specifico:

- Enti locali singoli o associati, enti e istituzioni ecclesiastiche, altri enti pubblici, enti e associazioni ai quali partecipino enti locali, soggetti privati aventi la disponibilità dei beni culturali;
- Enti, associazioni e fondazioni e altri soggetti che operino in ambito culturale senza fine di lucro;
- Imprese del settore culturale, creativo e dello spettacolo;
- Istituzioni culturali di interesse regionale, nonché università, istituti scolastici, centri di ricerca, accademie, conservatori e istituzioni culturali di interesse nazionale con sede nella regione.

Due le tipologie di progetti finanziabili: Piani Integrati Territoriali (Pic-Ter) e Piani Integrati Tematici (Pic-Tem).

Rientrano fra i Pic-Ter i progetti culturali promossi da soggetti appartenenti ad ambiti territoriali contigui che possono riguardare settori e temi diversi in ambito culturale, ma che, sulla base di una strategia condivisa in via preliminare dai soggetti proponenti, perseguono un comune obiettivo strategico di sviluppo culturale e contestualmente anche economico, sociale e ambientale di uno specifico territorio.

I Pic-Tem fanno riferimento a un progetto culturale articolato,



promosso da un insieme di soggetti appartenenti a uno o più territori, anche non contigui. Anche in questo caso il progetto si deve fondare su una strategia condivisa in via preliminare e i soggetti si impegnano a perseguire un comune obiettivo strategico di sviluppo riferito a uno specifico tema culturale.

Tutti gli interventi previsti nel Pic dovranno essere avviati entro 30 giorni dalla data di assegnazione del contributo e concludersi entro il 31 dicembre 2021.

Il bando è consultabile online sul sito della Regione Lombardia.

(🌐 *StrategieAmministrative.it*, 10 luglio 2019)

17 Luglio 2019

## PRIMA DEL RESTAURO LA MANUTENZIONE



“La bellezza salverà il mondo, salviamo la bellezza”. Con questa frase il professor Paolo Gasparoli, docente presso il Dipartimento di architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito del Politecnico di Milano, ha chiuso la sua relazione al Laboratorio di AnciLab sulla Valorizzazione dei Beni Culturali.

Un intervento di particolare interesse e impor-

tanza, poiché ha posto l'accento su un tema fondamentale per la cura del patrimonio artistico del nostro Paese: la manutenzione.

In Italia, ha illustrato il professor Gasparoli, abbiamo circa 500.000 edifici soggetti o assoggettabili a tutela, il maggior numero di siti Unesco (che comprendono molti centri storici: Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Siena ecc.) e oltre 400 siti archeologici.

La tutela e conservazione di questo immenso patrimonio potrebbero essere meglio affrontate con una manutenzione preventiva e programmata: minori degradi, minori costi, migliore conservazione e maggiore fruibilità e sicurezza.

“Il restauro”, ha sottolineato il professor Gasparoli, “è l'ultima delle soluzioni possibili. Grazie a una manutenzione preventiva e programmata, avremmo una migliore conservazione dei dati di identità e di autenticità del monumento”.

Dati alla mano, il professor Gasparoli ha evidenziato che l'incidenza su base decennale della manutenzione è del 2 - 4% anno sul costo del restauro con un risparmio del 60-80% in dieci anni.

Un esempio sono i danni da sisma. Negli ultimi 50 anni lo Stato ha stanziato circa 120 miliardi di Euro per la ricostruzione, quando ne sarebbero bastati da 1/3 a 1/4 per la messa in sicurezza preventiva del patrimonio (valori attualizzati 2014).

Inoltre, le nuove tecnologie di cantiere possono incidere positivamente sui costi e sulla efficienza della manutenzione.

(🌐 *StrategieAmministrative.it*, 17 luglio 2019)

**24 Luglio 2019**

**TORNA A SPLENDERE PALAZZO VERBANIA A LUINO**

Dopo quattro anni di restauri, riapre al pubblico Palazzo Verbania a Luino (Varese). I lavori sono stati realizzati nell'ambito del Programma di valorizzazione culturale tra la Città di Luino, il MIBAC e l'Agenzia del Demanio e grazie al contributo di Città di Luino, Fondazione Cariplo e Regione Lombar-



dia.

Alla giornata di presentazione il Sindaco Andrea Pellicini ha ringraziato gli attori che hanno permesso di restituire “Palazzo Verbania ristrutturato non solo alla città di Luino, ma anche a un territorio molto più vasto”. Il Sindaco ha poi esteso i ringraziamenti a figure eminenti della cultura. “Dobbiamo ringraziare Piero Chiara, Vittorio Sereni e Franco Rognoni, nati tutti nel 1913, che hanno permesso la vera valorizzazione di Luino, attraverso la cultura, rendendola una piccola grande città nota in tutta Italia”.

Intervenuto alla presentazione, il Presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, si è complimentato con il Sindaco e la giunta per la determinazione e l’impegno a portare a compimento “quello che era da tanti anni un sogno di tutta la città. Si tratta di un bellissimo recupero culturale e della memoria storica di Luino. Il recupero di Palazzo Verbania” ha aggiunto il Presidente, “è un esempio di un buon modo di fare politica, in cui la collaborazione tra istituzioni e la determinazione nel cercare un obiettivo e realizzarlo sono fattori decisivi, ed è l’ennesima testimonianza di quanto concreta e fattiva sia l’azione di Regione Lombardia in settori come quelli della cultura e del turismo”.

Il restauro e l’adeguamento dell’edificio ha permesso poi di riportare alla luce la decorazione interna risalente al 1905, quando venne inaugurato l’originario caffè ristorante Kursaal, progettato dall’architetto Giuseppe Petrolo in forme liberty d’ispirazione viennese. Nel primo dopoguerra, il Kursaal venne trasformato in albergo Verbania, le cui terrazze pensili sull’acqua e le stanze segrete hanno fatto da sfondo alle poesie di Vittorio Sereni e ai romanzi di Piero Chiara.

Oggi, nelle vetrine degli archivi si potrà ammirare il ricco patrimonio delle carte di Vittorio Sereni e di Piero Chiara. E Palazzo Verbania accoglierà, grazie alla gestione curata dal Comune di Luino, spazi espositivi destinati a mostre temporanee, un percorso didattico permanente, ambienti per conferenze e un caffè letterario ricavato al piano nobile.

Il Comune di Luino partecipa al Laboratorio di AnciLab dedicato alla valorizzazione dei beni culturali. In allegato la presentazione del progetto dedicato a Palazzo Verbania.



(  StrategieAmministrative.it, 24 luglio 2019 )

**31 Luglio 2019**

---

## CULTURA E QUALITÀ DEL RESTAURO

Villa Bernasconi è uno dei rari esempi di architettura liberty sul Lago di Como ed è l'unica villa di Cernobbio aperta al pubblico. Fu costruita tra il 1905 e il 1906 su progetto dell'architetto Alfredo Campanini come "casa alla moda" per l'ingegnere Davide Bernasconi che, di origine milanese, fondò le omonime Tessiture Seriche a

Cernobbio sul finire del XIX secolo.

Luogo simbolico e molto importante per la storia della città di Cernobbio, la villa è oggi al centro del progetto di valorizzazione Liberty Tutti che il Comune ha promosso con la collaborazione della Cooperativa Sociale Mondovisione di Cantù e i finanziamenti di Fondazione Cariplo.

Il progetto Liberty Tutti, presentato anche al Laboratorio dell'innovazione di AnciLab, mira a valorizzare la Villa in chiave culturale-turistica attraverso nuove strategie, contenuti d'avanguardia e modalità gestionali innovative, basate sul coinvolgimento dei giovani, sulla contaminazione delle arti e sull'applicazione delle moderne tecnologie.

L'obiettivo principale è creare una struttura attrattiva, sostenibile, aperta alla partecipazione territoriale, che sia motore di innovazione culturale, sociale ed economica e che coinvolga professionalità giovani.

Fulcro del progetto è il nuovo Museo in cui, con il supporto di soluzioni tecnologiche e di design, è la villa stessa a raccontarsi e a condurre i visitatori, come degli ospiti, alla scoperta della sua sto-



ria e alla conoscenza delle persone che vi hanno vissuto, a partire dal 1906 fino ad oggi. Non un museo nel senso tradizionale del termine, ma un'esperienza fatta di suggestioni e connessioni guidate dalle #vocidivilla: un percorso innovativo e interattivo tra contenuti multimediali, oggetti e documenti storici in prestito da altre collezioni museali e private, ma anche attraverso esperienze multisensoriali (come curiosare nei cassettei, assaggiare qualcosa di dolce, rispondere al telefono...).

(🌐 *StrategieAmministrative.it*, 31 luglio 2019)

**7 Agosto 2019**

## PALAZZI E MUSEI TRA AGGREGAZIONE E ATTENZIONE PER I BAMBINI



Numerosi progetti di valorizzazione di edifici storici prevedono implementazione nei locali del palazzo di un museo. Per questo motivo il Laboratorio di AnciLab sulla valorizzazione dei beni culturali ha dedicato una mattinata ai musei. Ne hanno parlato Marco Baioni, archeologo e direttore di museo e membro del ta-

volato di Coordinamento della Rete Museale dei Musei Archeologici delle Province di Brescia, Cremona e Mantova (MA.net), e Andrea Perin, architetto museografo ed esperto di progettazione di allestimenti temporanei e permanenti.

Proprio sull'aggregazione di musei si è soffermato Baioni, indicando due tipologie: il Sistema territoriale di musei e la Rete temati-

ca di Musei, cui si può aggiungere una categoria che nasce dal legame fra le due, la Rete tematica-territoriale. Come intuibile, il punto di collegamento con il Sistema è il medesimo territorio, oltre al medesimo ente sovra comunale di riferimento. I musei sono spesso tra loro differenti, per tipologia, modalità di gestione e così via. Caratteristiche del sistema territoriale sono la struttura definita e stabile, l'organizzazione più o meno gerarchica, i servizi condivisi e la programmazione pluriennale.

La rete tematica aggrega musei che presentano la stessa tipologia e possono differire per tutto il resto. Per esempio non sono presenti nello stesso territorio. Qui non esiste quasi mai gerarchia, si fonda sul volontariato, non ci sono struttura e figure di coordinamento e la programmazione è annuale.

Qualunque sia la strada scelta, Baioni ha indicato i vantaggi dell'aggregazione: "L'aggregazione di musei porta a creare economie di scala, a migliorare la visibilità del singolo istituto e a sviluppare conoscenza reciproca e comunità".

Andrea Perin ha posto l'attenzione sul tema musei e bambini, tema cui ha dedicato un e-book pubblicato da AnciLab, Musei e bambini. "Il museo, così come è concepito soprattutto in Italia, è ancora saldamente attestato su un target di pubblico adulto. Lo si può riscontrare nella concezione del percorso, negli arredi e nelle forme di comunicazione". E questo nonostante il 31,2% dei musei abbia predisposto percorsi pensati per i bambini e il 15,2% proponga attività di intrattenimento e disponga di spazi dedicati ai più piccoli.

Ripensare dunque i musei, ed "è fondamentale che ci sia circolarità tra i bisogni e le richieste dei visitatori adulti e quelle dei bambini, che i diversi approcci allo stesso percorso degli uni siano percepibili anche dagli altri come possibile scambio e reciproco beneficio".

(🌐 *StrategieAmministrative.it*, 7 agosto 2019)

9 Settembre 2019

## CULTURA E QUALITÀ DEL RESTAURO



Dal 14 settembre 2019 al 6 gennaio 2020 si terrà, presso la Basilica e l'ex Refettorio monastico a San Benedetto Po (Mantova), la mostra "Il Cinquecento a Polirone. Da Correggio a Giulio Romano".

Per l'occasione tornerà a San Benedetto Po l'Ultima Cena dipinta da Girolamo Bonsignori per il refettorio dell'Abbazia del Polirone e

troverà posto nell'affresco-cornice del Correggio. Un ritorno storico, come sottolineato dal Sindaco Roberto Lasagna, cui si sono aggiunte le parole dell'assessore alla cultura Vanessa Morandi: "È stato un percorso lungo e faticoso ma alla fine il risultato ha premiato il lavoro di un anno, durante il quale abbiamo tessuto relazioni, studiato la movimentazione del dipinto e creato le basi per rendere il trasporto fattibile. Uno speciale ringraziamento a chi ha creduto in quest'operazione e a quanti l'hanno sostenuta, anche economicamente".

Oltre all'allestimento della mostra, il Comune, in collaborazione con la Parrocchia di San Benedetto Po e l'Associazione Amici della Basilica onlus, proporrà per l'anno scolastico 2019-2020, percorsi didattici sulla figura e l'opera di Giulio Romano nel monastero di Polirone, nell'ambito dell'offerta dei servizi educativi del Museo Civico Polironiano. Inoltre è prevista una fitta offerta culturale con eventi e spettacoli, nonché un'attenta e studiata accoglienza del turista in visita strutturata con la collaborazione degli operatori economici del territorio, attraverso l'offerta di un menù dedicato e di degustazioni di prodotti tipici locali e con il supporto delle strutture ricettive per una proposta di pacchetti tematici di pernottamento e soggiorno.

(🌐 *StrategieAmministrative.it*, 9 Settembre 2019)

14 Novembre 2019

## CULTURA E QUALITÀ DEL RESTAURO

di Lauro Sangaletti

"In Lombardia esiste un forte numero di Comuni di piccole dimensioni e se non mettiamo a loro disposizione un accompagnamento per la progettazione del recupero dei beni culturali, spesso di valore inestimabile, che sono presenti nei loro territori e per renderne sostenibile la gestione futura, non supportiamo uno snodo cruciale per il loro rilancio". Questo il pensiero di Mauro Guerra, Presidente di Anci Lombardia, intervenuto oggi al convegno di chiusura del Laboratorio organizzato da AnciLab e dedicato alla valorizzazione dei beni culturali, durante il quale sono state messe a confronto esperienze e prospettive maturate nel contesto lombardo.

Nel suo intervento Guerra ha sottolineato che parlando di valorizzazione delle risorse culturali non si deve considerare solo "la progettazione del recupero di un bene, ma anche la sua finalità, unita alla sostenibilità della gestione". Inoltre è necessario pensare alla "continuità del progetto e, per questo, l'azione di valorizzazione deve basarsi sulla condivisione con i territori vicini", perchè si deve entrare nell'ottica che "le risorse vanno utilizzate per iniziative di cui si condividono finalità e obiettivi". Il Presidente di Anci Lombardia ha quindi concluso ricordando che, nel contesto attuale, deve essere posta attenzione al rapporto pubblico/privato: necessario per liberare risorse e progettualità utili a rendere sostenibili le azioni intraprese".

L'evento di questa mattina ha chiuso un ciclo di incontri che hanno messo in dialogo amministratori e funzionari comunali, provin-



ciali e regionali, oltre ad aziende e istituzioni.

Presente l'Assessore regionale all'Autonomia e Cultura Stefano Bruno Galli, che aveva già incontrato i partecipanti dei laboratori, per il quale quando si parla di valorizzazione dei beni culturali "si deve innanzitutto pensare alla loro sostenibilità, per garantire la tenuta dei conti e la loro apertura al pubblico". Bruno Galli ha inoltre ricordato che la Lombardia rappresenta un'eccellenza mondiale in fatto di disponibilità di tesori della cultura, basti pensare "ai 12 siti Unesco, a cominciare dal Parco delle incisioni rupestri della Val Camonica, primo sito Unesco italiano riconosciuto nel 1979".

Soddisfatto dell'esito delle attività portate avanti in questi mesi l'Amministratore unico di AnciLab, Pietro Maria Sekules, che ha evidenziato come "il percorso condiviso ha permesso di sviluppare conoscenze, attività e relazioni utili a portare sui territori un know-how in grado di generare sviluppo locale".

(  *StrategieAmministrative.it, 14 Novembre 2019* )







# Appendice





# Le Aziende Partner

Dialoghi con le aziende che hanno partecipato  
al Laboratorio sulla Valorizzazione dei Beni Culturali



## Acone Associati

### PUBBLICITÀ, UNA RISORSA PER I BENI CULTURALI



**Vincenzo Acone**  
Dirigente Acone Associati

La pubblicità può essere una risorsa per la tutela, la conservazione e soprattutto il restauro di beni culturali. Milano, in questi anni, ha potuto fruire di questa possibilità e numerosi monumenti, dalle Mura Spagnole alla facciata dell'Università Statale, dall'Anfiteatro romano alla Basilica di San Lorenzo, solo per citarne alcuni, sono stati restaurati grazie al contributo pubblicitario a seguito dell'iniziativa. Per ogni intervento realizzato, le opere hanno avuto per il Comune un costo pari a zero e un introito, dovuto alla tassa di occupa-

zione del suolo e all'imposta di pubblicità; in alcuni casi, si veda per il restauro del casello daziale di piazza V Giornate e di piazza XXIV Maggio, il Comune ne ha anche beneficiato attraverso l'introito pari al 50% dell'importo contrattualizzato con la concedente, ovvero colui il quale aveva in gestione il bene. "Milano è però un esempio davvero particolare per la pluralità di prodotti che offre all'inserzionista, in particolare quando parliamo di grandi superfici pubblicitarie che diventano un oggetto attrattivo per il fruitore" ci dice Vincenzo Acone, dirigente di Acone Associati.

La possibilità del grande formato pubblicitario è circoscritta alle grandi città, che risultano attrarre di più gli investimenti. Per i Comuni più piccoli "vige sempre la questione della domanda e dell'offerta" sottolinea Acone. "Per Comuni di medie dimensioni come, per esempio in Lombardia, Como e Varese, si potrebbe pensare di individuare un bene significativo, di grande visibilità di impatto e prestigio, per la città e provare a costruire un accordo per la sua promozione".

È un'ipotesi di lavoro che deve tuttavia considerare con attenzione determinati aspetti. "Bisogna avere tempo per promuovere pubblicitariamente il bene. Si devono poi valutare i costi reali degli

interventi. Si deve condurre un'attenta analisi delle realtà economiche presenti nel territorio, soprattutto se fanno riferimento a grandi aziende: pensiamo, per esempio, ai concessionari di auto, oppure all'impresa dolciaria o alimentare che ha sul territorio un centro di produzione e così via”.

In certe località, ci conferma Acone, l'iniziativa funziona e si è aperto un mercato. “Certo” specifica Acone, “si tratta di località che hanno un appeal in molti casi legato alla stagionalità. Un esempio è la piazzetta di Portofino, conosciuta in tutto il mondo, dove anni orsono sono stati oggetto di sponsorizzazione pubblicitaria un paio di immobili il cui intervento è stato realizzato nel periodo primaverile/estivo. Altri esempi, con sfumature diverse, potrebbero essere individuati nelle località di Cortina e Courmayeur, dove il contributo pubblicitario è stato favorevolmente accolto dagli sponsor durante il periodo invernale. Al contrario i medesimi hanno mostrato poco interesse per quello estivo, quando per assurdo è proprio in questo particolare periodo che vi è la maggior concentrazione di possibili fruitori”.

Al di là delle differenze fra Comuni grandi, medi e di appeal turistico, quel che resta certo è che i progetti di restauro, conservazione e valorizzazione dei beni culturali del nostro Paese trovano nella pubblicità un validissimo e importante strumento per la loro realizzazione.

## Edison

### VALORIZZARE IL PATRIMONIO PER UNA CRESCITA SOSTENIBILE



**Massimo Ravanelli**<sup>1</sup>

Responsabile della Direzione SME & Tertiary Market della Divisione Energy & Environment Services Market di Edison

L'Italia possiede uno dei più vasti e ricchi patrimoni culturali al mondo. Il territorio nazionale è, infatti, caratterizzato da oltre 4.000 musei, 6.000 aree archeologiche, 85.000 chiese soggette a tutela e 40.000 dimore storiche censite, secondo ISTAT, a cui si aggiungono 55 siti UNESCO. Gli ultimi dati forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica nel 2019 hanno messo in luce, inoltre, la presenza di 4.889 musei e istituti simili, di cui il 63,1% di proprietà pubblica. La Pubblica Amministrazione e in particolare i Comuni giocano un ruolo fondamentale in questo settore, essendo proprietari di circa 2.067 di queste strut-

ture, per la restante parte in capo al Ministero e ad altri enti statali o regionali. Si tratta di un patrimonio edilizio estremamente energivoro e stime effettuate da ENEA evidenziano come il settore museale sia tra i più energivori della Pubblica Amministrazione, con una spesa energetica annuale pari a circa 250 milioni di euro e consumi aumentati del 50% rispetto agli anni '80. Le voci più importanti che collaborano a formare la spesa energetica sono, in particolare, illuminazione, climatizzazione, sicurezza e ICT, che spesso raggiungono il 70% del bilancio di gestione dei luoghi della cultura, secondo il Ministero. Un utilizzo efficiente e responsabile delle risorse, come energia e acqua, e la riprogettazione dei servizi consentirebbero di ridurre i consumi energetici, con risparmi di oltre il 30%, e di garantire benefici sia in termini economici sia di comfort ambientale, migliorando contemporaneamente la conservazione e la fruizione dei luoghi, degli edifici e delle opere d'arte. Lo sviluppo del Paese,

---

<sup>1</sup> Intervista: <https://youtu.be/1qEwVgfMoZI>

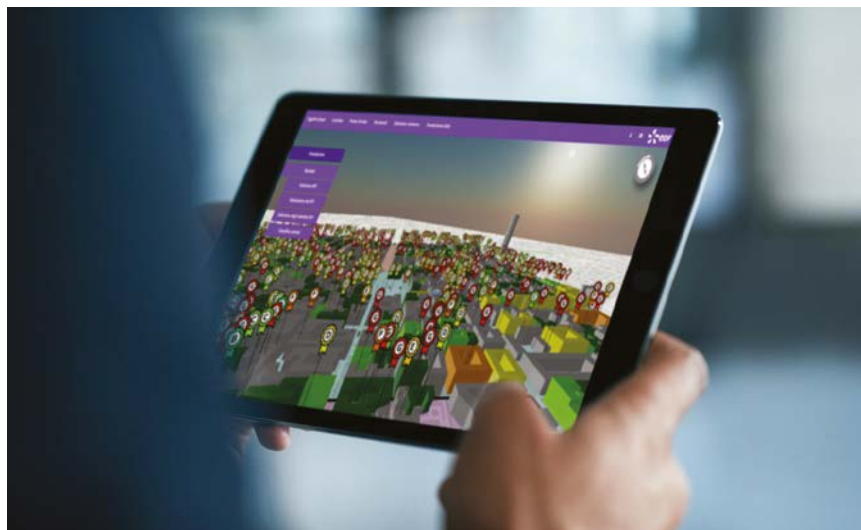
secondo Edison, passa attraverso la crescita sostenibile dei contesti sociali e territoriali. I beni culturali rappresentano un'importante risorsa da valorizzare per attivare questo cambiamento, garantendo un vantaggio competitivo per tutte le realtà locali che ne custodiscono una parte. Per questo motivo Edison è da sempre vicina ai territori e alle loro comunità e crede profondamente nella creazione di sinergie e collaborazioni con gli stakeholder territoriali che hanno come obiettivo quello di tutelare, salvaguardare, riqualificare e valorizzare nel tempo le bellezze e il

patrimonio culturale di cui sono in possesso. In questo senso, Edison non intende il proprio ruolo come semplice fornitore di soluzioni, ma adotta un approccio innovativo che la vede come partner proattivo e operativo che supporta e accompagna le comunità e gli attori locali nella realizzazione dei progetti di sviluppo all'interno dell'ecosistema culturale, sociale e ambientale in cui si trovano a operare, partendo dalla sua ormai consolidata esperienza nel settore energetico e puntando a essere protagonista innovativo del cambiamento. Attualmente, Edison è impegnata nella realizzazione di diversi progetti a fianco delle principali istituzioni culturali italiane, finalizzati all'utilizzo responsabile delle risorse, all'ottimizzazione dei consumi energetici e alla riduzione degli impatti ambientali di alcuni dei beni

Centrale idroelettrica Bertini, riqualificazione illuminotecnica



Centrale idroelettrica Esterle, riqualificazione illuminotecnica



Caratterizzazione degli edifici del centro storico di Torino in termini di classe energetica attraverso il tool digitale Cityplatform

che costituiscono il patrimonio artistico e culturale nazionale. Questi interventi consentono, inoltre, di aumentare il contenuto valoriale dell'esperienza di chi visita questi luoghi, non più solo magnifici ma intrinsecamente sostenibili, e di arricchire il tessuto sociale ed economico locale. Il primo passo per progettare e implementare interventi e misure di efficientamento energetico è la consapevolezza di come vengono consumate le risorse a disposizione, come l'energia e l'acqua. Edison si avvale del digitale per la rilevazione e lo studio dei consumi energetici degli edifici. Attraverso l'analisi dei dati raccolti vengono individuate le aree di miglioramento energetico ed è possibile attribuire una priorità agli interventi, dalla sostituzione delle apparecchiature obsolete alla rivisitazione delle modalità di utilizzo dell'energia, con conseguente abbattimento di costi ed emissioni di CO<sub>2</sub>. Gli strumenti digitali consentono, inoltre, di rendere più efficaci ed efficienti le fasi di gestione dei sistemi ed impianti installati grazie al monitoraggio e al controllo da remoto.



### ***Le partnership di Edison per la valorizzazione del patrimonio e dei beni culturali nazionali***

• **MUSEO TEATRALE ALLA SCALA:** Il sodalizio tra Edison e il Teatro alla Scala nasce nel 1883, con l'illuminazione a energia elettrica della Prima della stagione lirica del Teatro alla Scala. Una "scommessa", scaturita dall'intuito geniale del fondatore della Società Giuseppe Colombo, che ha portato all'elettrificazione di Milano e allo sviluppo industriale del Paese. Oggi la Prima della Scala continua a essere protagonista della collaborazione. Ogni anno dal 2010, Edison compensa le emissioni di CO<sub>2</sub> della Prima con l'energia rinnovabile e realizza la Prima Diffusa, un palinsesto di concerti, performance e proiezioni gratuite che "diffonde" l'Opera inaugurale al grande pubblico di Milano. Il lavoro di sperimentazione di nuove tecnologie per migliorare, in chiave efficiente, il Teatro alla Scala è uno degli obiettivi della partnership tra Edison e il Teatro. Nel 2018 Edison è intervenuta a sostegno del progetto di illuminazione del Museo Teatrale alla Scala a cura del light designer Marco Filibeck. Nel 2019 Edison ha avviato un intervento di efficientamento energetico del Teatro alla Scala e dei Laboratori Scala Ansaldo che ospitano la maggior parte delle lavorazioni artigianali degli allestimenti scenici del Teatro. Grazie alla sostituzione delle lampade e all'implementazione dell'impianto di illuminazione attraverso la piattaforma IoT di controllo da remoto, il Teatro ridurrà i consumi elettrici del 60%, abatterà le emissioni in atmosfera di CO<sub>2</sub> e migliorerà la qualità dell'illuminazione negli ambienti.

• **LA BIENNALE DI VENEZIA.** Nel 2018 Edison ha avviato un'attività di monitoraggio dei consumi energetici delle aree espositive dell'arsenale e del padiglione centrale dei giardini attraverso il sistema "smart audit", una diagnosi energetica innovativa al fine di indentificare gli ambiti di miglioramento per ridurre i consumi energetici.

• **FONDAZIONE PRADA.** Edison ha messo a disposizione di Fondazione Prada il know-how e le competenze di eccellenza nei

servizi energetici per avviare un percorso virtuoso verso la sostenibilità, realizzando per le strutture di Fondazione Prada a Milano smart audit in grado di individuare le aree di miglioramento negli usi energetici e intervenire per ridurne i consumi, evitare gli sprechi, individuarne le opportunità e accrescerne la compatibilità ambientale. Edison ha inoltre collaborato con Fondazione Prada per lo sviluppo e diffusione della mobilità sostenibile. Sono state, infatti, installate colonnine per la ricarica di auto elettriche nel parcheggio della sede della Fondazione a Milano.

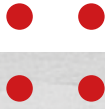
- **CENTRALI IDROELETTRICHE ESTERLE, BERTINI E SEMENZA DI EDISON.** Edison ha effettuato la riqualificazione artistica e architeturale del sistema di illuminazione indoor e outdoor delle sue 3 centrali idroelettriche, vincolate e parte del patrimonio culturale e architettonico della Regione Lombardia, installando circa 700 corpi illuminanti a LED. Localizzate lungo il fiume Adda ed entrate in funzione tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, sono, tuttora, in attività.

- **CITTÀ DI TORINO.** Edison ha svolto uno studio sul patrimonio edilizio residenziale che costituisce il centro storico della Città di Torino, caratterizzato da diversi gradi e tipologie di vincolo, attraverso la costruzione di un modello digitale in 3D dell'area, lo sviluppo di analisi energetiche, ambientali ed economiche di alcune strategie di efficientamento implementabili (da un punto di vista tecnico ed economico) sugli immobili stessi e la valutazione di diversi scenari, a breve, medio e lungo termine.

- **FAI.** La Cavallerizza, ex maneggio militare, oggi sede principale degli uffici del FAI, accoglie uno dei patrimoni librari più preziosi del Paese, i volumi storici della Biblioteca Nazionale Braidense, la cui conservazione nel tempo necessita del controllo attento delle condizioni di temperatura e di umidità degli ambienti interni. Per questo, Edison, attraverso il monitoraggio con smart audit, ha individuato nella sostituzione dell'impianto per il riscaldamento dell'edificio la soluzione più efficace per il raggiungimento di questo obiettivo e al

tempo stesso più efficiente per evitare gli sprechi di energia, migliorare la performance ambientale dell'edificio, il comfort delle persone che lavorano negli uffici e abbattere i costi per la climatizzazione degli ambienti. L'impianto per il riscaldamento e l'erogazione di acqua calda sanitaria esistente è stato riqualificato attraverso l'installazione di nuove ed efficienti pompe di calore a gas: una tecnologia in grado di abbattere le emissioni di CO<sub>2</sub> e ridurre la spesa per la bolletta energetica. Saranno, infatti, 25 le tonnellate di CO<sub>2</sub> evitate ogni anno grazie a questa soluzione e di circa 9 mila euro all'anno il risparmio in bolletta, 30% in meno del totale. Il modello contrattuale scelto per realizzare questo progetto è chiamato formula ESCO e prevede il finanziamento dell'intervento da parte dell'operatore energetico, con remunerazione legata ai risparmi energetici generati. Il servizio di smart audit è stato adottato, inoltre, nelle proprietà del FAI di Castello di Masino, presso Masino (TO), di Villa Necchi Campiglio, a Milano, di Villa Panza, a Varese e di Villa dei Vescovi, a Torreglia (PD).





# FotoGallery



# LABORATORIO 29 MAGGIO 2019



## LABORATORIO 6 GIUGNO 2019



## LABORATORIO 20 GIUGNO 2019





## LABORATORIO 19 SETTEMBRE 2019



# LABORATORIO 3 OTTOBRE 2019



## CONVEGNO CONCLUSIVO 14 NOVEMBRE 2019







## **Ringraziamenti**

*Vogliamo ringraziare tutti i partecipanti a questo Laboratorio. Senza il contributo umano e tecnico di ciascuno non avremmo potuto ottenere il successo di questa iniziativa.*

Vincenzo Acone, Marco Baioni, Luciano Barocco, Monica Bedini,  
Daniela Bio, Giulia Bressan, Virginio Brivio, Luca Burgazzi,  
Giovanni Buzzi, Mauro Caron, Alberto Ceriani, Gian Carlo Corada,  
Adriana Costa, Graziella Cusano, Francesco De Simoni,  
Paolo Della Cagnoletta, Gianluca Della Mea, Emanuela Durante,  
Annelisa Faustinelli, Valeria Ferrè, Marcella Fratta, Anna Gagliardi,  
Stefano Bruno Galli, Maura Gambarana, Elisa Gasparini,  
Paolo Gasparoli, Nadia Ghisalberti, Marta Giannotti,  
Claudia Giussani, Denis Guidi, Ivana Iotta, Anna Maria Maggiore,  
Alessandra Magro, Giovanni Matteo Mai, Elisabetta Maino,  
Simona Martino, Cosimo Damiano Meleleo, Verdiana Messina,  
Maria Mimmo, Giovanni Mongini, Lucia Montagano,  
Mauro Montagna, Marialuisa Montanari, Vanessa Morandi,  
Sara Moroni, Elisabetta Nava, Paola Nobis, Gianmaria Origgi,  
Giovanni Pasetti, Emilio Paccioletti, Alberto Pasanisi, Francesco  
Pedrinazzi, Dania Perego, Andrea Perin, Paolo Quaini, Antonella  
Ranaldi, Daniela Rossin, Elisabetta Sperati, Claudia Taibez,  
Giuseppe Torchio, Sonia Vallese, Francesca Vento, Gianpiera Vismara.

*Un ringraziamento particolare allo staff di AnciLab, che ha reso possibile i lavori del tavolo ed ha costantemente diffuso notizie e informazioni sull'iniziativa in corso.*

Lucio Franco, Sergio Madonini, Davide Pasquini,  
Lauro Sangaletti, Pietro Maria Sekules,  
Massimo Simonetta, Stefano Toselli

**Partner Laboratorio**  
**Valorizzazione dei Beni Culturali**







**Nella stessa collana**

*Musei e bambini*  
di Andrea Perin

*L'affidamento del servizio di distribuzione del gas*  
di S. C. Cereda, E. M. Curti, O. Rivolta

*La biblioteca dei piccoli*  
di Luigi Paladin

*Un sisma da non dimenticare*  
a cura di Sergio Madonini  
e Andrea Ottonello

*PlatformLab 2017*  
a cura di Stefano Manini

*UrbanLab 2018*  
a cura di Stefano Manini

*Validare e certificare le competenze*  
a cura di Onelia Rivolta

*In vent'anni*  
*Storie di un'impresa*  
a cura di Massimo Simonetta e Onelia Rivolta

*Progetto editoriale a cura di*  
Massimo Simonetta e Onelia Rivolta

*Progetto grafico e impaginazione*  
Luciano Caponigro  
[www.onelulu.it](http://www.onelulu.it)

Illustrazione di copertina  
Città ideale - Galleria Nazionale delle Marche Urbino (Adobe Stock © frizio)

Maggio 2020



Il nostro patrimonio artistico e culturale è una risorsa importante che tutto il mondo ci invidia e nella cui gestione sono coinvolti aspetti legati alle istituzioni, al territorio, all'economia, al lavoro. In questi ultimi anni si è rafforzata la consapevolezza che la valorizzazione di un bene culturale può aiutare ad accrescere il prestigio e il progresso del territorio, favorendo fenomeni di aggregazione, sviluppo economico, crescita etica ed identità locale. Il Laboratorio AnciLab ha focalizzato l'attenzione sul patrimonio tangibile, costituito da beni archeologici, architettonici, artistici, storici - nonchè da musei, biblioteche e archivi storici, organizzando cinque giornate molto operative e mettendo a confronto gli stakeholder del settore, su tre principali temi: la ricerca delle risorse economiche e delle competenze necessarie, l'innovazione tecnologica e organizzativa, ed infine la visione strategica e la comunicazione. I protagonisti sono stati amministratori locali e funzionari pubblici, chiamati a svolgere un ruolo di guida e coordinamento tra diversi attori sia pubblici che privati, e le imprese, che hanno partecipato presentando il loro punto di vista e le esperienze innovative maturate. Ne è scaturita una esperienza stimolante, ricca di confronti anche accesi, che ha permesso di far emergere la ricchezza delle esperienze in corso nei nostri territori e di individuare insieme dei fattori comuni e delle prospettive di lavoro per il prossimo futuro.



**Stefano Manini.** Architetto, esperto di Sistemi Informativi Territoriali, ha insegnato presso l'Università dell'Insubria. Da anni si occupa di innovazione tecnologica e organizzativa per la Pubblica Amministrazione e, con AnciLab, ha partecipato a diverse iniziative di Regione Lombardia per la digitalizzazione dei Comuni lombardi. Partecipa a diversi progetti europei

occupandosi di piattaforme digitali per le Smart City e di valorizzazione dei Servizi Ecosistemici del Verde Urbano.

